



**Camera di Commercio  
Modena**

## **RAPPORTO ECONOMICO SULLA PROVINCIA DI MODENA**

Modena, dicembre 2007

Ufficio Studi



Testi ed elaborazioni di Raffaele Giardino e Vania Corazza

In particolare:

i primi tre capitoli sono stati curati da Raffaele Giardino,  
il capitolo relativo al mercato del lavoro e il paragrafo  
sull'agricoltura sono stati curati da Vania Corazza



## Indice

<b>QUADRO DI SINTESI</b>	<b>5</b>
<b>LE TENDENZE ECONOMICHE DELLA PROVINCIA DI MODENA PER L'ANNO 2007</b>	<b>9</b>
Premessa	9
Il contesto economico di riferimento	11
Il settore manifatturiero	14
Addetti e imprese dell'industria manifatturiera	19
Le tendenze dei principali comparti industriali	22
Il settore delle costruzioni	46
Il settore della distribuzione commerciale	51
L'agricoltura	56
<b>GLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO</b>	<b>61</b>
Premessa	61
Il contesto internazionale	62
Tendenze e struttura esportativa della provincia di Modena	64
La destinazione geografica delle esportazioni	68
<b>IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI MODENA</b>	<b>73</b>
Dinamiche demografiche	74
Lavoro, occupazione e disoccupazione	77
Analisi dei fabbisogni	81
L'analisi quantitativa dei fabbisogni professionali	81
Qualificazione della forza lavoro	81
Figure professionali richieste	83
Lavoratori stranieri	88





## QUADRO DI SINTESI

Nel corso del 2007 il ciclo dell'economia provinciale è rimasto complessivamente positivo, confermando i buoni risultati dell'anno precedente. La ripresa dell'attività economica è stata trainata soprattutto dal settore industriale, il quale, dopo un quinquennio di sostanziale stagnazione (2001-2005), ha imboccato un virtuoso sentiero di crescita, grazie al sostegno delle esportazioni. Questa accelerazione dell'attività economica ha in parte generato un rinnovato clima di fiducia sulla competitività del modello industriale locale, attenuando le critiche del passato su un suo ineluttabile declino. Indubbiamente, negli ultimi anni, eventi come l'entrata nell'Euro, la globalizzazione e le trasformazioni tecnologiche hanno inciso profondamente sull'economia modenese, determinando un intenso processo di selezione tra le imprese. Le stesse imprese, sollecitate dal nuovo contesto competitivo, hanno intrapreso un percorso di metamorfosi e di cambiamenti i cui effetti iniziano ad essere evidenti solo da poco.

Di queste trasformazioni i rapporti della Camera di Commercio hanno da sempre cercato di tenere conto, cogliendone gli aspetti che di volta in volta si ritenevano più importanti. Si tratta di processi reali che hanno visto nascere in provincia sistemi territoriali che vanno oltre i tradizionali distretti e di reti di imprese in grado di svolgere un ruolo da protagoniste nella competizione globale. Oltre trecento aziende manifatturiere che attraverso la loro articolazione in gruppi arrivano ad aggregare quasi il 40 per cento degli occupati e più della metà del volume d'affari dell'industria (la stima è del 57 per cento). Diversamente che altrove, come ad esempio in Veneto, i processi di delocalizzazione produttiva alla ricerca di bassi costi del lavoro risultano meno intensi, mentre si è investito molto nelle ristrutturazioni aziendali e nelle nuove tecnologie. In soli dieci anni la quota delle esportazioni modenesi composta dai prodotti di media e alta tecnologia è aumentata di quasi dieci punti percentuali rispetto al totale, passando dal 44,9 per cento del 1996 al 54,7 per cento del 2006. Inoltre, il grado di apertura verso l'estero attualmente è il doppio di quello italiano. Difatti, alla fine del 2005, le esportazioni rappresentavano il 46,8 per cento del valore aggiunto, contro una media nazionale di appena il 23,6 per cento. In rapporto al fatturato complessivo dell'industria tale quota si attesta intorno al 40 per cento, con punte in alcuni settori, come nella meccanica e nei mezzi di trasporto, che mediamente sono comprese tra il 50 e il 70 per cento. Vi è, infine, l'espansione di tutta una serie di servizi dedicati alle imprese che porta con sé un progressivo processo di



terziarizzazione dell'economia. Sono tali l'insieme dei servizi finanziari e assicurativi, i servizi legati alla conoscenza (informatica, marketing, progettazione, ecc.), fino ai servizi più strettamente operativi (logistica, immobiliare, call center, ecc.). Il loro contributo all'ulteriore sviluppo economico della provincia è importante non solo in termini di crescita del valore aggiunto o di creazione di nuovi posti di lavoro, quanto, piuttosto, in rapporto al contributo offerto all'innalzamento della competitività di tutto il sistema industriale. Osservato da questa prospettiva la nascita e lo sviluppo di un forte terziario avanzato è da interpretare più come un prolungamento della filiera manifatturiera, che non come un settore avente un ruolo alternativo a quest'ultimo.

I mutamenti sommariamente descritti rappresentano nel loro insieme le principali risposte fornite dal mondo delle imprese alle nuove sfide imposte dal mercato, le quali hanno anche consentito a tutta l'economia locale di preservare i livelli di ricchezza raggiunti nel passato. Il Pil pro capite, che rappresenta l'indicatore sintetico di benessere, risulta più alto di quello medio nazionale di circa 32 punti percentuali, collocandosi ai vertici della graduatoria delle regioni europee. Il mercato del lavoro ha raggiunto tassi di occupazione tra i più elevati in Italia, mentre la disoccupazione è su livelli tali che può essere attribuita prevalentemente alla mobilità dei lavoratori, ossia di natura frizionale.

Perché Modena si preservi un futuro occorre però che queste ristrutturazioni verso l'alto del sistema produttivo si consolidino nel tempo. Da questo punto di vista le tendenze in atto indubbiamente sono incoraggianti, tuttavia, confidare esclusivamente sulle capacità autoregolatrici del mercato per la loro piena realizzazione potrebbe non bastare. In un'economia globale anche il territorio dove un'azienda è localizzata continua ad avere un'importanza fondamentale. L'idea è che a competere sui mercati del mondo non sono solo le imprese in quanto tali, ma il complesso di risorse radicate sul territorio che ne fanno un sistema. Risorse che possono essere individuate nel patrimonio delle conoscenze accumulate nel tempo e nella loro trasmissione tra le aziende e la popolazione; nella rete dei rapporti di subfornitura che ottimizza la divisione del lavoro tra le imprese; nel clima di fiducia tra i vari soggetti economici che deriva dalla condivisione di valori comuni e dal rispetto delle regole.

Se questa contrapposizione tra locale e globale è condivisa allora ne consegue che l'innalzamento della competitività del sistema industriale locale richiede, da parte delle autorità di governo locale, una serie di interventi che rinnovino la creazione delle giuste condizioni di contesto e l'eliminazione di alcune inefficienze ambientali. In particolare, si tratta di interventi che attengono tanto all'ambito economico quanto a quello sociale. Per quanto riguarda il primo aspetto, le questioni sul tappeto possono essere individuate nel sostegno



all'innovazione tecnologica e alla formazione del capitale umano, nel supporto ai processi di internazionalizzazione delle imprese indotti dalla nuova divisione del lavoro tra le nazioni, nel superamento di alcuni deficit infrastrutturali, nella riduzione del differenziale di costo, rispetto ai principali concorrenti europei, nell'approvvigionamento dell'energia.

Relativamente alle questioni sociali i principali temi da porre in agenda possono essere ricondotti alle trasformazioni in corso della società modenese, le quali derivano dal calo demografico, dal progressivo processo di invecchiamento, dall'ineluttabile fenomeno dell'immigrazione. Vi è, inoltre, la necessità di incentivare maggiormente gli investimenti formativi e professionali degli individui, concorrendo alla creazione di una società maggiormente orientata alla meritocrazia.

Fornire una serie di risposte a tali quesiti, rivisitando e ritraducendo i tradizionali fattori di successo dell'economia locale, probabilmente rappresenta una delle principali sfide che le istituzioni di governo locale si trovano ad affrontare. Questioni che, si può aggiungere, se non affrontate o eluse potrebbero creare un solco profondo tra le istanze del mondo produttivo e della società e quello della sua regolamentazione politica.





## LE TENDENZE ECONOMICHE DELLA PROVINCIA DI MODENA PER L'ANNO 2007

### **Premessa**

L'obiettivo di questo paragrafo è quello di delineare le tendenze economiche della provincia di Modena per l'anno 2007.

Nonostante qualche segnale di incertezza, il quadro generale che ne emerge risulta complessivamente positivo.

Come nel 2006 la ripresa dell'attività economica è risultata trainata soprattutto dal settore industriale. Per la fine dell'anno e per il successivo, tuttavia, iniziano a diffondersi anche tra le imprese modenesi i timori dell'impatto negativo che il rafforzamento dell'euro può avere sull'andamento degli scambi con l'estero.

Pur con le cautele del caso, dovute all'incompletezza dei dati di cui si è a tutt'oggi in possesso, il settore delle costruzioni ha iniziato a presentare un profilo congiunturale cedente. Probabilmente, per il comparto, il punto di massimo del ciclo è oramai alle spalle e la domanda di edilizia abitativa privata, che negli ultimi anni aveva rappresentato il motore della crescita, sta iniziando a subire i contraccolpi dell'aumento dei tassi di interesse e delle restrizioni al credito operate dalle banche.

Nei servizi le vendite al dettaglio sono aumentate al di sopra dell'inflazione per effetto della ripresa dei consumi privati. Tuttavia a trarre i maggiori benefici da tale andamento è stata soprattutto la grande distribuzione organizzata, la quale, anche negli ultimi anni, ha continuato ad ampliare la propria quota di mercato.

Per quanto riguarda l'agricoltura la frammentazione dei dati di cui si è in possesso non consente di trarre un bilancio definitivo dell'annata agraria relativa al 2007. A livello nazionale, comunque, i primi dati diffusi dall'Istat presentano un bilancio in chiaro scuro, con produzione e prezzi in aumento, i quali però non compensano i dati molto negativi degli anni precedenti. In ambito provinciale le anomalie del clima hanno inciso significativamente sulle varie colture, anticipandone, da un lato, la maturazione e, dall'altro, la resa unitaria. Tra le coltivazioni erbacee la raccolta è risultata in flessione soprattutto per i cereali, mentre per la vite, diversamente da quanto avvenuto in altre province dell'Emilia



Romagna, la produzione ne ha risentito meno. I prezzi hanno registrato un movimento verso l'alto per quasi tutte le tipologie produttive (soprattutto i cereali). Per i prodotti zootecnici, invece, le quotazioni sono apparse più problematiche, sia per i bovini sia per i suini. Sul dato complessivo influiscono, in questa fase, il ristagno della domanda interna e la crescente penetrazione dei prodotti esteri.

In sintonia con l'accelerazione del ciclo economico, l'evoluzione del mercato del lavoro modenese ha registrato, nel corso del 2007, un sostanziale consolidamento dei risultati dell'anno precedente, confermando le posizioni di vertice, in ambito nazionale, in termini di tassi di attività, d'occupazione e di disoccupazione. Accanto a questi indiscussi elementi di successo il mercato appare caratterizzato anche da alcune ombre, quali l'invecchiamento della popolazione, con la conseguente contrazione dell'offerta di lavoro, e l'elevata quota dei nuovi assunti con un contratto di lavoro a tempo determinato o atipico. A livello settoriale, i nuovi posti di lavoro sono stati creati soprattutto nel terziario e nelle costruzioni, mentre l'industria ha arrestato le flessioni degli anni precedenti. Nelle attività manifatturiere, in ogni modo, l'espansione dell'attività produttiva è stata seguita da un sensibile aumento dei lavoratori interinali e da un minor ricorso alla cassa integrazione guadagni concessa dall'Inps.

Alla fine dell'anno la crescita del valore aggiunto non dovrebbe discostarsi di molto da quella regionale, la quale è stata prevista dall'Unione delle camere di commercio in progresso del 2,2 per cento per il 2007 e del 2,1 per cento per il 2008.



## Il contesto economico di riferimento

Il contesto economico entro cui sono maturati i risultati economici del 2007 è rappresentato da una sostenuta ripresa internazionale, la quale, a partire dallo scorso anno, si è estesa anche ai paesi dell'area euro.

In particolare, tra il 2004 e il 2007, la crescita dell'economia globale ha accelerato su ritmi molto sostenuti. L'anno scorso il tasso d'incremento del volume dei beni e servizi prodotti si era attestato sopra il 5 per cento, mentre per l'anno in corso e per il successivo, nonostante le ultime revisioni al ribasso operate dai maggiori centri di ricerca, le attese restano orientate per una crescita ancora robusta nel 2007 e un rallentamento dei ritmi di espansione più pronunciato nel 2008. Prendendo a riferimento le stime del Fondo Monetario Internazionale, pubblicate nell'ultimo World economic outlook dell'ottobre scorso, la crescita si assesterebbe, in questo caso, al 5,2 per cento per quest'anno e al 4,8 per cento per il successivo.

Di pari passo con il ciclo economico anche gli scambi globali di beni sono saliti sensibilmente negli ultimi anni. Nel solo 2006 l'aumento in volume è stato del 9 per cento. Anche qui, tuttavia, le stime per il biennio successivo sono orientate verso un certo ridimensionamento dei tassi di crescita. Difatti già da diversi mesi le variazioni del commercio mondiale hanno iniziato a mostrare un profilo cedente, raggiungendo, nel primo semestre del 2007, un tasso di variazione che è risultato dimezzato rispetto al periodo precedente (+4,2 per cento). I fattori alla base di questo rallentamento economico sono da ricondurre alle incertezze del mercato americano e alle sue ripercussioni sui paesi europei, all'aumento dei prezzi delle materie prime, alle difficoltà del settore delle costruzioni e alle restrizioni al credito innescate dalla crisi di liquidità esplosa quest'estate.

Nell'ambito dello scenario macroeconomico tracciato, l'aspetto di maggior interesse che emerge dai dati dell'ultimo rapporto del Fmi (Fondo Monetario Internazionale) è rappresentato dal contributo fornito dai paesi emergenti alla crescita mondiale. Tra questi, considerando quelli che presentano un peso rilevante nel commercio internazionale, i maggiori aumenti sono previsti per il Brasile, la Russia, l'India e la Cina (ossia la cosiddetta area Bric). Soprattutto nel caso cinese si tratta di un risultato di grande rilievo in quanto il rafforzamento della produzione registrato nei mesi estivi è all'origine dell'espansione del ciclo economico dell'intero continente asiatico.

In Italia l'avvio della fase espansiva ha determinato, nel 2006, una crescita reale del Pil del +1,9 per cento, contro una media annua dello 0,5 per cento del 2002-2005. Nei primi sei mesi del 2007 la variazione tendenziale è stata del +2,1



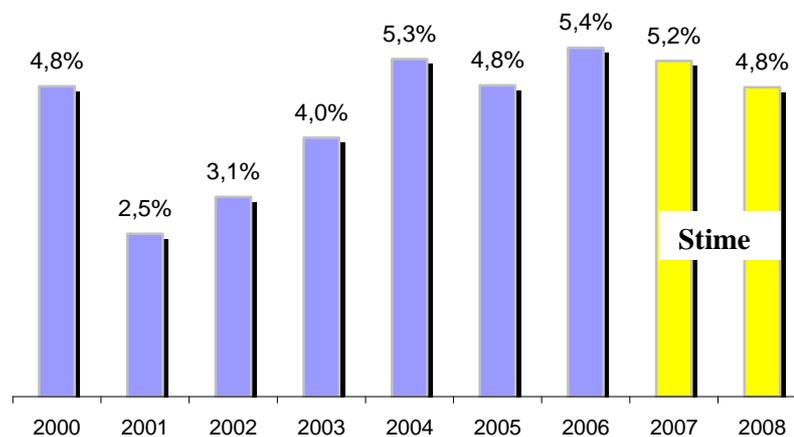
per cento, ma contrassegnata da una dinamica congiunturale che è progressivamente decelerata. Infatti, nei raffronti con i trimestri precedenti, la serie presenta un profilo congiunturale caratterizzato da un +0,3 per cento nel primo e da un +0,1 per cento nel secondo.

A livello settoriale i recenti sviluppi internazionali hanno influito soprattutto sull'industria, il cui valore aggiunto, nella prima parte del 2007, ha mostrato per entrambi i trimestri di riferimento due variazioni congiunturali negative. Negli altri settori, invece, la tenuta dell'economia appare meno compromessa, per effetto soprattutto della maggior tenuta della domanda interna delle famiglie italiane, la quale, dopo un lungo periodo di debolezza, nella prima parte dell'anno ha consolidato la ripresa del 2006, mentre per la seconda le attese sono orientate verso un ridimensionamento della crescita. In base ai dati Istat la spesa delle famiglie residenti ha segnato un progresso del +1,5 per cento nel 2006 e del +2,1 per cento nel primo semestre del 2007. Più in dettaglio ad aumentare è stata soprattutto la spesa in beni durevoli e semidurevoli, grazie anche all'impulso esercitato dall'espansione del credito al consumo degli ultimi anni.

Nonostante queste tendenze, il quadro congiunturale resta ancora moderatamente positivo. Le ripercussioni più rilevanti del nuovo contesto economico al momento risultano circoscritte soprattutto al settore edile. A sostenere questa interpretazione di fondo contribuiscono anche i dati preliminari sull'andamento del Pil nel terzo trimestre, diffusi recentemente dall'Istat. In termini tendenziali, ossia rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, la crescita è stata stimata al +1,9 per cento (+0,4 per cento rispetto al trimestre precedente). In base a tale andamento alla fine dell'anno il tasso di sviluppo potrebbe consolidarsi tra il +1,8 per cento e il 2,0 per cento, ossia al di sopra delle ultime stime formulate dallo stesso Fmi e dall'Ocse. Per il 2008, restano invece confermate le previsioni al ribasso apportate dagli Organismi internazionali. E' questo il caso, ad esempio, del Fmi il quale ha portato la stima di crescita per l'Italia all'1,3 per cento a fronte del +1,7 per cento stimato in aprile.

**Figura 1.1 – Tassi di crescita del Pil mondiale**

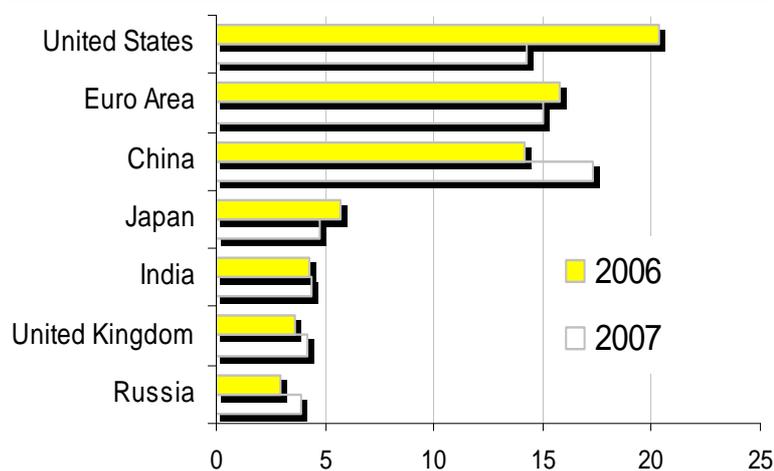
(variazioni %, anni 2000 - 2008)



Fonte, *World economic outlook* (FMI, ottobre 2007)

**Figura 1.2 – Contributo dei principali paesi alla crescita del Pil mondiale**

(anni 2006 e 2007)



Fonte, *World economic outlook* (FMI, ottobre 2007)



## Il settore manifatturiero

Sulla scia dell'espansione degli scambi internazionali, la ripresa dell'industria manifatturiera modenese, avviatasi lo scorso anno, è stata innestata da un ritrovato vigore delle esportazioni. Nel 2006 l'aumento medio annuo dei volumi prodotti era stato del +4,5 per cento, valore che in ambito provinciale non si vedeva dal 2001. Nei primi nove mesi del 2007 la produzione ha continuato a crescere sugli stessi ritmi, registrando una variazione del +4,6 per cento. Considerando anche l'effetto statistico legato alla diversa disposizione delle festività, tuttavia, la crescita si ridimensiona al 4,3 (a parità di giornate lavorative nel 2006 la variazione era stata del 5,4 per cento).

Esaminando la sua evoluzione temporale il profilo espansivo del ciclo appare comunque in rallentamento. La serie dei numeri indici destagionalizzati (ossia depurati dalle componenti dovute alle cause periodiche che influenzano i dati riferiti a frazioni d'anno) presenta un appiattimento della curva dal secondo trimestre di rilevazione in poi.

Rispetto alle quantità prodotte, le vendite in valore presentano un profilo congiunturale più intonato. In termini tendenziali (ossia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) la variazione registrata dal fatturato nei primi nove mesi dell'anno è stata del +6,0 per cento.

La maggior vivacità del fatturato rispetto alla produzione, sulla cui performance influisce anche l'effetto combinato dell'accumulo delle scorte di magazzino (+3,8 per cento nei primi nove mesi dell'anno), è stata seguita da una sensibile variazione dei prezzi (+2,6 per cento), sul cui andamento pesa il forte rincaro delle materie prime.

Per la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo, i segnali forniti dagli indicatori qualitativi sono rimasti complessivamente favorevoli, pur confermando la tendenza futura ad una stabilizzazione della crescita su ritmi più contenuti.

Al riguardo, gli ordini affluiti alle imprese, quale indicatore dell'andamento della domanda, hanno evidenziato a settembre un aumento tendenziale del 4,3 per cento, frutto di un progresso del 5,5 per cento sui mercati esteri e del 3,9 per cento su quello italiano. Tra gennaio e settembre, in media, gli ordini sono variati del 3,5 per cento, contro un aumento del 4,6 per cento dell'intero 2006.

I profili congiunturali delle due componenti della domanda si mostrano in parte diversi. La domanda interna, in particolare, dopo anni in cui era rimasta ferma, presenta un'inversione di tendenza nel 2006 e nella prima parte del 2007, per poi tornare a registrare un andamento stazionario dal secondo. Quella relativa ai mercati esteri, invece, si presenta più dinamica negli ultimi trimestri, riflettendo in questo, però, la sua valutazione nominale.

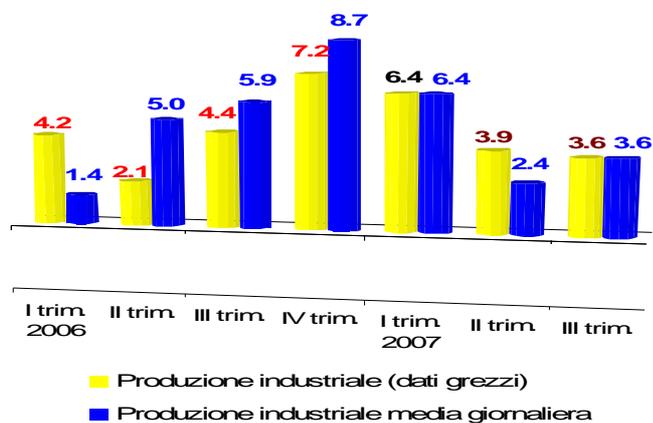


L'andamento aggregato del clima di fiducia delle imprese evidenzia un profilo cedente già da diversi trimestri. L'indice di settembre è sceso ulteriormente a 84,6, contro gli 89,7 della rilevazione di giugno (base anno 2000 pari a 100)<sup>1</sup>. Sull'andamento dell'indice, in particolare, pesa il peggioramento delle attese di produzione delle imprese per i prossimi mesi a cui si aggiunge anche lo stato del portafoglio ordini, con particolare riguardo a quelli interni.

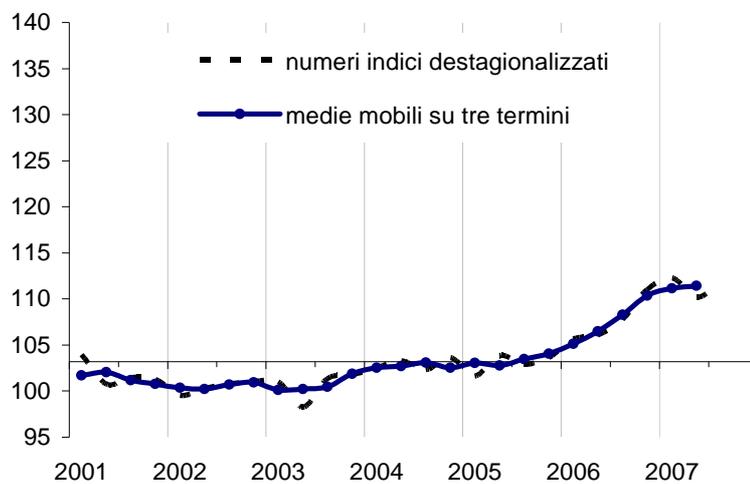
---

<sup>1</sup> Il clima di fiducia è calcolato come media aritmetica dei saldi destagionalizzati delle domande riguardanti il giudizio sugli ordini, le scorte e le attese a breve termine della produzione

**Figura 1.3 – Modena, produzione industriale**  
(variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

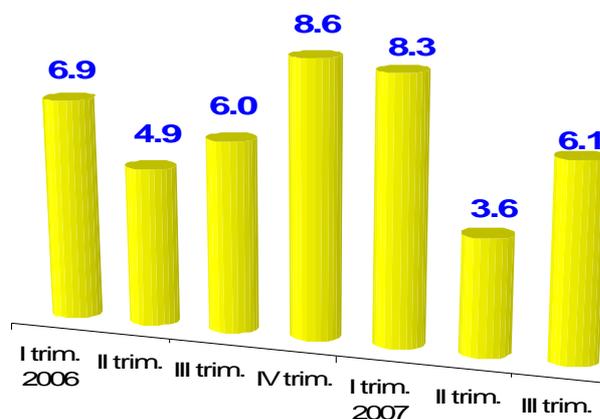


**Figura 1.4 – Modena, numeri indici destagionalizzati della produzione industriale**  
(base 2000 = 100)

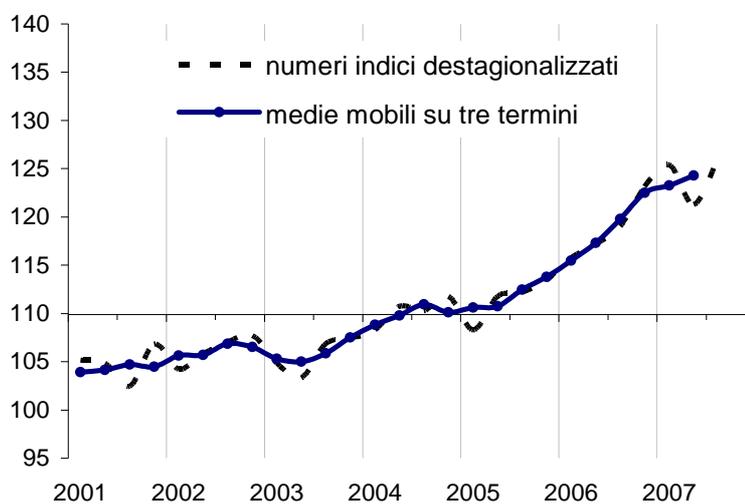


Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

**Figura 1.5 – Modena, fattura industria manifatturiera**  
(variazioni % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

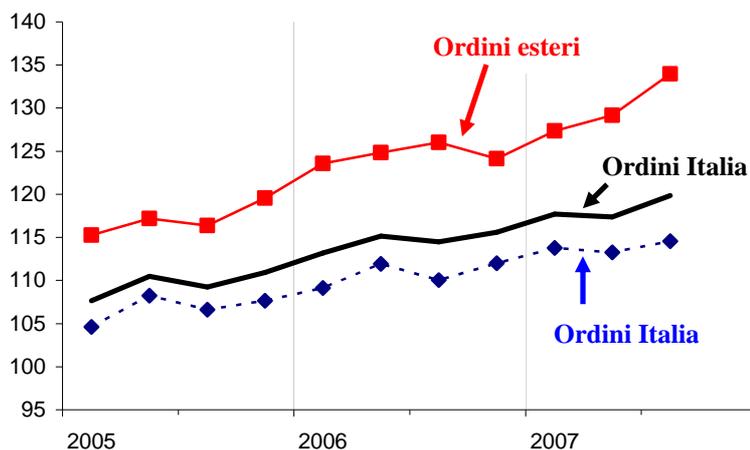


**Figura 1.6 – Modena, numeri indici destagionalizzati del fatturato dell'industria manifatturiera**  
(base 2000 = 100)

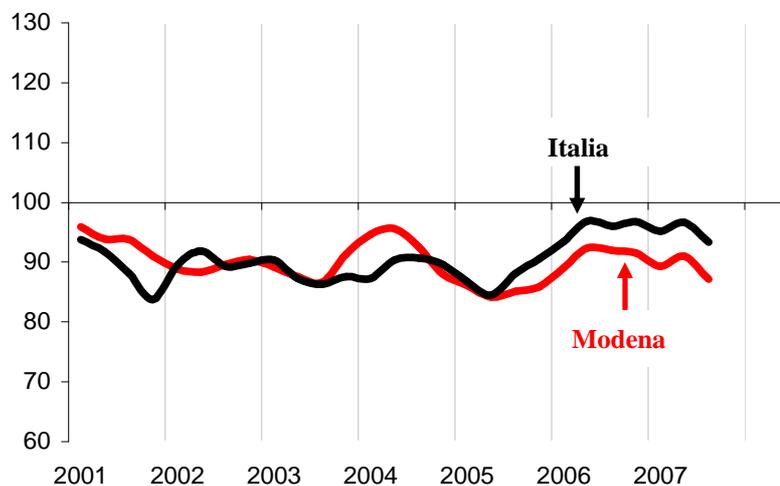


Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

**Figura 1.7 – Modena, numeri indici degli ordini affluiti alle imprese**  
(base 2000 = 100)



**Figura 1.8 – Modena, numeri indici trimestrali destagionalizzati e perequati del clima di fiducia delle imprese**  
(base 2000 = 100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale, per Modena, e Isae per l'Italia



## Addetti e imprese dell'industria manifatturiera

Dopo un lungo periodo in cui l'andamento dell'occupazione industriale si era mostrato in flessione, nel 2006 tale tendenza ha registrato una battuta d'arresto. Con l'avvio del nuovo anno, tuttavia, le rilevazioni sono tornate a mostrare il segno meno, seppure su valori modesti.

Al riguardo, i dati congiunturali, i quali fanno riferimento ad un campione statisticamente significativo del totale delle aziende manifatturiere della provincia con 6 e più addetti (si tratta, in particolare, di una popolazione composta da 3.600 imprese con 106 mila addetti), hanno evidenziato un saldo occupazionale immutato nel 2006 e una flessione dello 0,9 per cento nei primi nove mesi del 2007.

Tra i settori, i posti di lavoro sono risultati in espansione soprattutto nella meccanica, mentre le flessioni più pronunciate hanno interessato la ceramica. Il tessile abbigliamento, dopo anni di ridimensionamenti rilevanti, nel 2006 ha arrestato le perdite. Nel 2007, tuttavia, la dinamica occupazionale del settore è tornata nuovamente a mostrarsi debole.

Anche nel corso del 2007, l'occupazione ha continuato ad espandersi a ritmi sostenuti, invece, per gli interinali e i lavoratori con un contratto di tipo parasubordinato. Si tratta di una realtà che, nella sola industria manifatturiera della provincia, coinvolge oramai circa 6 mila persone. Mediamente nel solo 2007 il loro impiego è balzato del 16,3 per cento per gli interinali e dello 0,7 per cento per i parasubordinati. L'avvio della fase espansiva del ciclo è stato seguito anche da una netta contrazione delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni concesse dall'Inps (Cig). Tra gennaio e settembre le ore medie mensili si sono contratte del 28,1 per cento, mentre nel 2006 la flessione era stata del 53,9 per cento.

Le indicazioni fornite dall'indagine congiunturale risultano confermate anche dalle elaborazioni effettuate sull'archivio integrato delle imprese modenesi (Unimo), realizzato dall'Ufficio studi con la collaborazione della sede provinciale dell'Inps.

Diversamente dall'indagine precedente, si tratta, in questo caso, di un lavoro realizzato su tutte le imprese modenesi, i cui movimenti tengono conto, oltre che delle dinamiche congiunturali, anche della chiusura e apertura delle aziende e dei processi di crescita per via esterna (fusioni e acquisizioni)<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Dal totale delle imprese attive sono state escluse le sole ditte individuali senza dipendenti. L'argomentazione alla base di tale scelta risiede nella circostanza che esse si configurano più come forme di autoimpiego piuttosto che come delle organizzazione aziendali complesse. Procedendo a



Sulla base delle analisi effettuate su tale archivio, tra il 2005 e il 2007, l'occupazione manifatturiera della provincia è risultata variata di un modesto +0,4 per cento. Disaggregando i dati in base alla classe dimensionale in termini di organico delle imprese, l'aumento più significativo è stato registrato tra le micro aziende con meno di 6 addetti (+3,5 per cento). In progresso sono risultate anche le piccole imprese relative alla classe da 6 a 49 addetti (+1,2 per cento), mentre le medie e grandi realtà aziendali della provincia hanno accusato una flessione dello 0,7 per cento. Su tale risultato pesa, in ogni modo, il ridimensionamento occupazionale registrato tra le grandi aziende ceramiche della zona (-5,4 per cento) e le ristrutturazioni organizzative e produttive apportate in alcuni grandi stabilimenti produttivi della trasformazione alimentare.

I risultati evidenziati nell'ultimo anno si mostrano in linea con una tendenza in essere fin dall'inizio del decennio, la quale è risultata contrassegnata da una costante flessione dell'occupazione manifatturiera, in favore di quella nei servizi e nell'edilizia. Complessivamente il numero dei posti di lavoro persi tra il 2000 e il 2007 è stato di ben 4.760 unità (-0,6 per cento il tasso medio annuo). A livello settoriale questo risultato è stato determinato da un netto ridimensionamento degli occupati nel tessile abbigliamento (-4.420 unità, pari ad un tasso medio annuo del -3,7 per cento) e nella ceramica (-3.500 unità, -2,5 per cento annuo). Al contrario gli addetti dell'industria sono risultati in aumento, nel biomedicale (1.019 unità, +3,3 per cento annuo), nei mezzi di trasporto (861 unità, +2,5 per cento) e nella meccanica (1.199 unità, +0,5 per cento annuo).

In termini di classi dimensionali delle imprese, la flessione più sensibile è stata rilevata nelle piccole imprese con un organico compreso tra 6 e 49 addetti, le quali hanno registrato una contrazione media annua del -1,4 per cento. Seguono le medie e grandi aziende con più di 49 addetti (-0,7 per cento annuo), mentre hanno incrementato l'occupazione le micro aziende con meno di 6 addetti (+2,8 per cento).

---

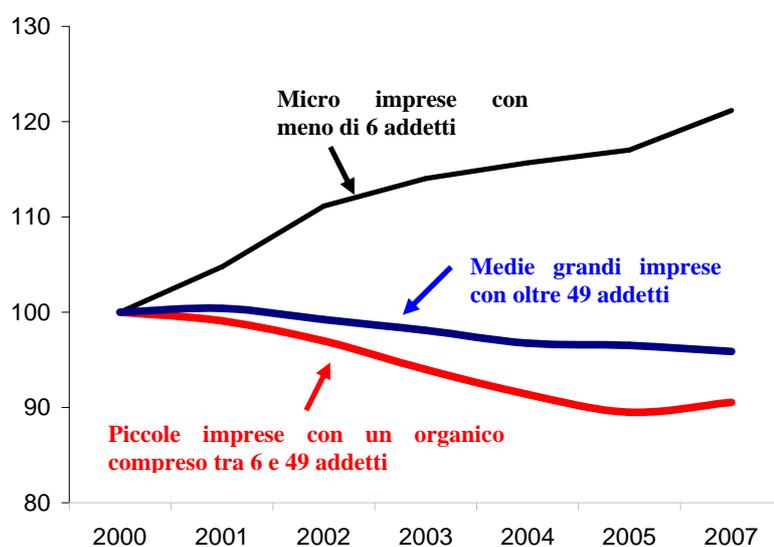
tale esclusione il numero complessivo delle imprese attive rilevate nel luglio del 2007 è stato di 7.391 unità, le quali, nel complesso, impiegavano 115.765 persone.

**Tavola 1.1 - Modena, occupazione e ore medie mensili di cig dell'industria manifatturiera**  
(variazioni % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Occupati	Interinali e parasubordinati	Ore medie mensili di cig
Media anno 2006	0,0%	18,2%	-53,9%
Media gen-set 2007	-0,9%	11,5%	-28,1%

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale e Inps per le ore di cig

**Figura 1.9 – Modena, numeri indici degli occupati dell'industria manifatturiera modenese per classi di addetti in termini di organico**  
(base 2000 = 100)





## **Le tendenze dei principali comparti industriali**

A livello settoriale l'elemento di maggior discontinuità che ha caratterizzato il 2007 rispetto alla fase di avvio della ripresa è rappresentato da un minor numero di settori con livelli produttivi in crescita. In generale, tra i principali settori di specializzazione della provincia, ad andare decisamente meglio rispetto al totale sono stati quelli della meccanica (beni strumentali e d'uso generale), delle apparecchiature elettriche ed elettroniche e dei mezzi di trasporto. Al contrario, dopo un inizio d'anno più tonico, presentano un andamento stabile o in contrazione: la ceramica, il tessile abbigliamento e l'alimentare.

### *Macchine e apparecchi meccanici*

Dopo un 2006 in cui i volumi produttivi erano cresciuti ad un tasso di poco inferiore al 7 per cento, quello delle macchine e delle apparecchiature meccaniche rappresenta uno dei pochi settori che nel 2007 ha mostrato un'accelerazione dei ritmi di crescita. Tra gennaio e settembre la produzione di beni strumentali e d'uso generale è aumentata in media del +10,9 per cento. Di pari passo, negli ultimi due anni, è variato anche il fatturato, il quale ha segnato +9,2 per cento nel 2006 e +12,7 per cento nei primi nove mesi di quest'anno.

Per l'intero 2007, inoltre, le aspettative restano ancora moderatamente positive. Al riguardo gli indicatori previsivi, come gli ordini affluiti alle imprese e il clima di fiducia degli imprenditori, non lasciano presupporre a breve una decisa battuta d'arresto della crescita. Così, ad esempio, nella media dell'anno gli ordini esteri hanno segnato un ulteriore balzo del 14,5 per cento, mentre quelli interni dell'8,7 per cento, per quanto, in quest'ultimo caso, nell'ambito di un'evoluzione temporale meno intonata.

Nell'attuale fase congiunturale il settore sta beneficiando della vivace domanda mondiale, la quale risulta trainata dall'espansione del ciclo economico attraversato dai paesi industrializzati e dalle necessità di investimento di quelli emergenti. Difatti le esportazioni risultano particolarmente dinamiche già da alcuni anni, con un progresso medio, anno su anno, del +8,7 per cento nel 2006 e del +9,3 per cento nei primi sei mesi del 2007. A sostenere la crescita del settore, inoltre, contribuisce anche la ripresa degli investimenti avviatasi in Italia lo scorso anno. In base ai dati di contabilità nazionale dell'Istat, la spesa reale in macchinari e attrezzature è aumentata del +2,4 per cento nel 2006 e di un ulteriore +1,3% nel primo semestre del 2007.

Dato il peso che occupa il settore nell'ambito dell'economia provinciale si tratta, nel loro insieme, di risultati estremamente importanti. Infatti, con un volume d'affari di circa 6,5 miliardi di euro, di cui il 57 per cento destinato



all'export, e un'occupazione complessiva di quasi 25 mila addetti, quello delle macchine e delle apparecchiature meccaniche rappresenta uno dei settori portanti dell'economia modenese. In termini relativi il volume d'affari è pari al 25 per cento di tutto il fatturato dell'industria manifatturiera, mentre le persone occupate ne rappresentano il 21 per cento del totale. Percentuali analoghe, in Europa, sono riscontrabili solamente in poche altre realtà dell'Italia settentrionale e, fuori dai confini nazionali, in Germania.

L'importanza di questi numeri è ulteriormente ampliata dal ruolo dei vari specialisti di filiera che collaborano alla creazione del prodotto finale, i quali includono le aziende specializzate nelle lavorazioni conto terzi, i fornitori di componentistica o di parti elettriche ed elettroniche, estendendosi fino agli sviluppatori dei software di controllo e di funzionamento delle macchine.

In esso, inoltre, viene realizzata una parte rilevante delle innovazioni di prodotto dell'industria modenese, le quali, congiuntamente ad una organizzazione a rete e ad un elevato grado di competitività, hanno consentito al settore di preservare i volumi produttivi e l'occupazione anche in anni particolarmente difficili come quelli relativi alla prima metà del decennio in corso.

Complessivamente, tra il 2000 e il 2007, il numero delle imprese (escludendo le ditte individuali senza dipendenti) si è contratto di poco (-60), contemporaneamente, invece, l'occupazione ha registrato un significativo incremento, concentrato soprattutto negli ultimi due anni. Il fatturato è variato mediamente del 6,4 per cento annuo, ossia circa due punti percentuali sopra la media dell'industria manifatturiera nel suo complesso.

Escludendo il comparto delle macchine agricole, nel settore convivono medie e grandi imprese con piccole realtà aziendali che operano in autonomia, servendo nicchie di mercato o fornendo prodotti alle imprese maggiori. Ponendo come soglia il limite dei cinquanta addetti, si tratta di una realtà che in provincia realizza il 34 per cento del volume d'affari del settore, occupando il 42 per cento dell'intera forza lavoro. Il processo di internazionalizzazione di queste imprese risulta minore rispetto a quelle più grandi, mediamente le vendite estere rappresentano circa il 20% del fatturato, mentre il loro peso sulle esportazioni complessive del settore non supera il 14% del totale.

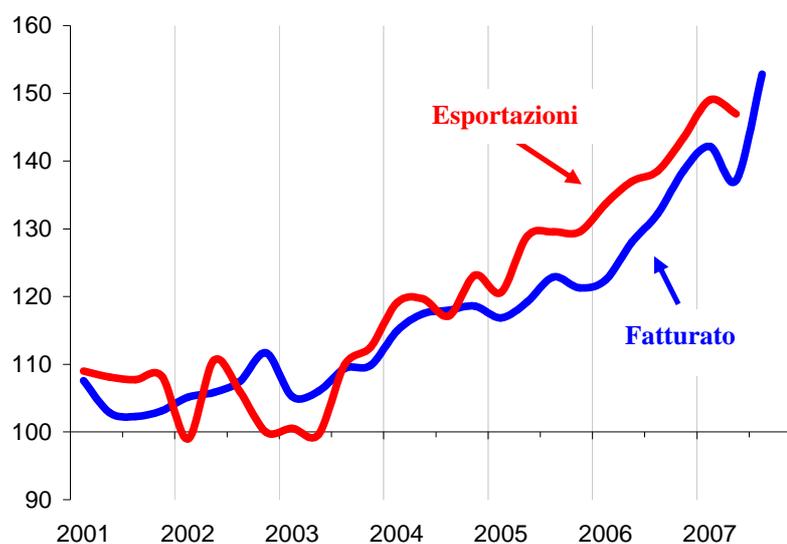
**Tavola 1.2 - Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria delle macchine e delle apparecchiature meccaniche**  
(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2006	6,9%	9,2%	8,7%
Media gen.-set. 2007	10,9%	12,7%	9,3%*

\* Tasso di variazione medio relativo al 1° semestre del 2007

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale e Istat per le esportazioni

**Figura 1.10 – Modena, numeri indici del fatturato e delle esportazioni dell'industria delle macchine e delle apparecchiature meccaniche**  
(base 2000 = 100)





**Tavola 1.3 - Modena, struttura e performance delle imprese meccaniche**  
(anni 2000 - 2007)

<b>Meccanica strumentale e d'uso generale</b>	Valori assoluti	Tasso medio annuo (2000-2005)	Tasso medio annuo (2005-2007)
Imprese, anno 2007	853	-0,8%	-1,5%
Addetti, anno 2007	19.385	0,0%	1,1%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	4.358	3,9%	10,9%
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	2.218	4,2%	9,0%
Quota % fatturato estero su fatturato totale	51%		
Quota % fatturato imprese con 250 e più addetti sul totale di settore	30%		
Quota % fatturato estero imprese con 250 e più addetti sul totale di settore	46%		
<b>Macchine agricole</b>			
Imprese, anno 2007	106	-1,1%	-0,9%
Addetti, anno 2007	5.488	-0,5%	1,4%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	2.214	2,9%	n.d.
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	1.521	6,2%	n.d.
Quota % fatturato estero su fatturato totale	69%		
Quota % fatturato imprese con 250 e più addetti sul totale di settore	85%		
Quota % fatturato estero imprese con 250 e più addetti sul totale di settore	93%		

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati interni



### *Prodotti in metallo e lavorazioni meccaniche*

Segnali positivi sono giunti anche dai principali indicatori congiunturali di due settori fortemente caratterizzati dalla presenza di un ampio ventaglio di piccole imprese specializzate nella lavorazioni conto terzi e nella fornitura di parti elettriche. Nel loro insieme questi settori rappresentano il 9 per cento del fatturato e il 18 per cento della forza lavoro dell'industria manifatturiera.

In particolare il settore dei prodotti in metallo e delle lavorazioni meccaniche, nel periodo gennaio settembre, ha incrementato l'attività produttiva del 4,3 per cento. Nella medesima direzione si è mosso il fatturato, il quale ha registrato un progresso del 5,7 per cento. Positivo anche l'andamento degli ordini interni, aumentati del 6,4 per cento su base semestrale, mentre quelli esteri hanno registrato una battuta d'arresto (-0,3 per cento), ma in questo caso il peso delle esportazioni sul fatturato è pari solamente all'11%.

In provincia il settore conta circa 1.600 aziende per un ammontare di poco meno di 15.000 addetti. Complessivamente il volume d'affari sviluppato è di circa 1.500 milioni di euro, di cui oltre il 77% realizzato da aziende con meno di 50 addetti.

Nel decennio in corso le imprese sono aumentate in media dello 0,7 per cento annuo, così come gli addetti (0,7 per cento annuo). Il fatturato ha seguito da vicino l'andamento delle imprese capo commessa, variando, in media d'anno, del +3,8 per cento.

La tenuta di questo comparto di specializzazione dell'economia locale nasconde, al proprio interno, importanti processi di trasformazione. In esso vi operano sia aziende che realizzano componenti in conto terzi, curando a volte anche l'assemblaggio, sia aziende che forniscono essenzialmente manodopera per alcune lavorazioni. Inoltre, non è infrequente ritrovare imprese che a loro volta si avvalgono di terzisti e che hanno sviluppato autonome capacità progettuali, così come anche realtà imprenditoriali che realizzano prevalentemente componenti a basso valore aggiunto su specifiche del cliente.

Considerando complessivamente i risultati di queste imprese con quelli evidenziati in precedenza sulle aziende committenti, il quadro generale che se ne ricava è quello di un sistema produttivo ancora competitivo e in grado di ritagliarsi un ruolo anche nell'ambito della nuova divisione del lavoro imposto dalla globalizzazione dei mercati. Tuttavia, resta vero che le principali minacce del settore possono essere individuate nell'ingresso di aziende provenienti dai paesi dove il costo del lavoro è più basso, nella delocalizzazione di fasi della produzione da parte dei clienti finali, nella perdita di competitività legata alla mancanza di manodopera. Del resto si tratta di aspetti che non colpiscono in



misura uguale tutte le aziende, quanto piuttosto quelle che mostrano le maggiori difficoltà a modificare l'organizzazione aziendale e le proprie conoscenze specialistiche in base ai cambiamenti in atto. Segnali in tal senso sono ancora poco evidenti, in ogni modo, processi di selezione tra le imprese sono presenti anche in questo comparto.

**Tavola 1.4 - Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria dei prodotti in metallo e delle lavorazioni meccaniche**  
(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2006	6,5%	7,8%	25,9%
Media gen.-set. 2007	4,3%	5,7%	20,2%*

\* Tasso di variazione medio relativo al 1° semestre del 2007

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

**Tavola 1.5 - Modena, struttura e performance delle imprese meccaniche**  
(anni 2000 - 2007)

Prodotti in metallo e lavorazioni meccaniche	Valori assoluti	Tasso medio annuo (2000-2005)	Tasso medio annuo (2005-2007)
Imprese, anno 2007	1.626	1,0%	0,1%
Addetti, anno 2007	15.506	0,3%	1,9%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	1.514	2,0%	6,8%
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	169	7,7%	23,1%
Quota % fatturato estero su fatturato totale		11%	
Quota % fatturato imprese con 50 e più addetti sul totale di settore		23%	

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati interni



### *Macchine ed apparecchiature elettriche ed elettroniche*

Dopo le flessioni degli anni precedenti, il settore delle macchine e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche ha proseguito la fase di recupero iniziata nel 2006, registrando, nei primi nove mesi dell'anno, un aumento del 5,5 per cento per la produzione e del 7,7 per cento per il fatturato. In questa fase l'attività del settore tende ad essere sostenuta soprattutto dalla componente estera della domanda. Le esportazioni, in deciso rialzo da alcuni anni, hanno segnato, nel primo semestre del 2007, un balzo del +21,2%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (mediamente il peso delle vendite estere è pari al 28 per cento del fatturato). Vivace anche l'afflusso degli ordini alle imprese, in crescita del 4,6 per cento sia per la componente interna che per quella estera.

Nel complesso i risultati del settore sono attribuibili, in generale, a imprese specializzate nel cablaggio e nella fabbricazione di specifici apparati elettrici. Rilevante anche la presenza di imprese specializzate nella realizzazione di componenti elettronici e nello sviluppo di software industriali, le quali, oltre a svolgere un importante ruolo di specialisti e coordinatori per l'intero settore meccanico, hanno anche un autonomo mercato di sbocco, nazionale ed estero, per i propri prodotti.

Anche in questo caso, negli ultimi anni, il numero delle imprese non è diminuito, ma anzi aumentato. In totale la loro consistenza, nel corso degli ultimi anni, è aumentata dello 0,1 per cento, raggiungendo le 436 unità. In leggera flessione, invece, l'occupazione (-0,1 per cento nella media del 2000 - 2007), la quale alla fine del periodo di rilevazione si è assestata sulle 5.700 unità. Il volume d'affari mediamente è variato del 4,9 per cento, con percentuali d'aumento più pronunciate soprattutto tra le aziende più piccole (meno di 50 addetti).

Le esportazioni, dopo aver seguito un trend discendente fino al 2003, hanno iniziato a registrare una notevole crescita. Protagoniste sui mercati esteri, questa volta, sono risultate soprattutto le aziende di media dimensione, le quali sono responsabili di oltre il 73 per cento dell'intero export del comparto. Nel complesso si tratta di 18 aziende con un'occupazione complessiva di 1.900 addetti, specializzate prevalentemente nella progettazione e nello sviluppo di componenti elettronici e dei relativi software industriali.



**Tavola 1.6 - Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria relativa alla fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche ed elettroniche**

*(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)*

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2006	9,8%	10,0%	0,2%
Media gen.-set. 2007	5,5%	7,7%	21,2%*

\* Tasso di variazione medio relativo al 1° semestre del 2007

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

**Tavola 1.7 - Modena, struttura e performance delle imprese relative alla fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche ed elettroniche**

*(anni 2000 - 2007)*

	Valori assoluti	Tasso medio annuo (2000-2005)	Tasso medio annuo (2005-2007)
Imprese, anno 2007	436	0,5	-0,7%
Addetti, anno 2007	5.712	-1,5%	0,3%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	780	2,6%	8,9%
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	218	3,1%	10,7%
Quota % fatturato estero su fatturato totale		28%	
Quota % fatturato imprese con 50 e più addetti sul totale di settore		40%	
Quota % fatturato estero imprese con 50 e più addetti sul totale di settore		74%	

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati interni



### *Mezzi di trasporto*

Quello dei mezzi di trasporto, congiuntamente al biomedicale, rappresentano, in provincia, due settori caratterizzati dalla presenza di un numero ristretto, ma significativo, di imprese di medie e grandi dimensioni, le quali in questi anni hanno dato un grande impulso alla crescita di tutta la filiera produttiva di appartenenza. Complessivamente le aziende attive in provincia sono circa un centinaio per ciascuno dei due comparti, le quali originano, però, l'8,5 per cento del volume d'affari di tutta l'industria manifatturiera, nel caso dei mezzi di trasporto, e il 3,3 per cento quando si considerano le sole aziende del biomedicale. Elevato anche il peso sulle esportazioni, pari al 19 per cento per i mezzi di trasporto e al 3,8 per cento per i prodotti biomedicali.

Negli ultimi anni entrambi i settori si sono mostrati tra i più dinamici dell'industria modenese. In particolare, quello dei mezzi di trasporto, grazie al rilancio produttivo e d'immagine dei due principali marchi di auto sportive della zona, presenta un profilo in forte ascesa per tutti i principali indicatori economici del mercato (produzione, fatturato, esportazioni ed occupazione). Questa fase espansiva è proseguita a ritmi sostenuti anche nel corso del 2007, registrando, tra gennaio e settembre, un aumento delle quantità prodotte del 12,7 per cento e contemporaneamente un aumento dei ricavi del 13,0 per cento.

L'accelerazione dell'attività del settore risulta trainata soprattutto dalla componente estera della domanda, la quale rappresenta poco meno del 70% dell'intero volume d'affari del settore. Le esportazioni, dopo anni di boom, hanno continuato ad espandersi a ritmi sostenuti anche nel corso di tutto il 2006 e nella prima parte del 2007. In media, l'anno scorso, le vendite oltre confine sono aumentate in valore del +8,8 per cento, accelerando, nel primo semestre di quest'anno, con un ulteriore +9,9 per cento, in termini tendenziali (ossia rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Per i trimestri successivi le attese sono orientate verso un ridimensionamento di questo ritmo di espansione, nell'ambito di uno scenario complessivo che resta comunque ancora positivo. Tra gennaio e settembre gli ordini affluiti alle imprese sono risultati ancora in aumento, soprattutto per la componente estera (+7,0 per cento), mentre quella interna presenta un profilo di crescita meno sostenuto (+3,4 per cento).



**Tavola 1.8 - Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria relativa ai mezzi di trasporto**  
(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2006	4,5%	4,8%	8,8%
Media gen.-set. 2007	12,7%	13,0%	9,9%*

\* Tasso di variazione medio relativo al 1° semestre del 2007

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

**Tavola 1.9 - Modena, struttura e performance delle imprese relative alla fabbricazione dei mezzi di trasporto**  
(anni 2000 - 2007)

	Valori assoluti	Tasso medio annuo (2000-2005)	Tasso medio annuo (2005-2007)
Imprese, anno 2007	114	0,6%	2,7%
Addetti, anno 2007	5.330	3,1%	1,3%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	2.132	11,4%	8,9%
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	1.472	16,4%	9,3%
Quota % fatturato estero su fatturato totale		69%	
Quota % fatturato imprese con 250 e più addetti sul totale di settore		78%	
Quota % fatturato estero imprese con 250 e più addetti sul totale di settore		95%	

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati interni



### *Biomedicale*

Nel 2006 il settore biomedicale aveva registrato un aumento dei volumi prodotti del 6,3 per cento. Con il passaggio al nuovo anno il ciclo ha iniziato a mostrare un deciso rallentamento, registrando una variazione del +1,0 per cento in media d'anno. Analogamente, la crescita del fatturato si è arrestata ad un +1,5 per cento, contro una media del +8,0 per cento nel 2006.

Sul rallentamento del settore pesa la battuta d'arresto registrata sui mercati esteri, i quali rappresentano circa il 50 per cento dell'intero volume d'affari. Nella media dello scorso anno le esportazioni si sono mosse lungo un sentiero discendente, il quale ha portato il bilancio di fine anno ad un -4,4 per cento in valore. Con l'avvio del nuovo le esportazioni sono tornate a mostrarsi più vivaci, segnando in successione un progresso del 2,1 per cento nel primo trimestre e del 9,8 per cento nel secondo (5,9 per cento la media semestrale).

Il contenimento della spesa sanitaria pubblica è alla base anche del rallentamento della domanda interna registrata dal settore. Difatti, gli ordini affluiti alle imprese presentano una dinamica cedente a partire dal secondo trimestre dell'anno in corso, registrando a settembre (ultimo trimestre di rilevazione) una flessione del 2,4 per cento.

La fase di debolezza del ciclo economico appare evidente anche dall'esame dei dati nazionali di fonte Istat, i quali hanno evidenziato, nei primi nove mesi dell'anno, una battuta d'arresto dei quantitativi prodotti del -10,5 per cento, mentre le esportazioni, nel primo semestre, si sono contratte del -3,3 per cento.

Al di là delle ultime oscillazioni congiunturali, resta vero che, in ambito provinciale, il settore è reduce da un lungo periodo di espansione economica. Tra il 2000 e il 2005 il volume d'affari si era sviluppato al ritmo del +8,1 per cento annuo (+4,8 per cento nel biennio successivo), generando, negli ultimi sette anni, oltre mille nuovi posti di lavoro (+3,3 per cento in media d'anno).

Protagoniste di questa fase espansiva sono state un po' tutte le tipologie d'azienda presenti sul territorio, coinvolgendo sia le grandi aziende come le medio piccole, così come le imprese finali e conto terzi.

Più in dettaglio, le imprese finali (53 su 105) si sono sviluppate incrementando il proprio volume d'affari al ritmo del +8,4 per cento annuo tra il 2000 e il 2005 e del +4,8 per cento nel biennio successivo. Di pari passo è aumentata anche l'occupazione, la quale si è ampliata ad un tasso medio annuo del 3,5 per cento (+814 persone in valore assoluto). Si tratta, tra l'altro, della tipologia d'azienda che, nell'ambito del distretto, riveste il maggior peso. Con un volume d'affari stimato in 704 milioni di euro (anno 2005), la quota relativa



rispetto al totale del distretto si attesta intorno al 90 per cento, in termini di fatturato, e al 77 per cento in termini di occupazione complessiva.

Gli elevati investimenti in ricerca e sviluppo e le tecnologie richieste per operare nel settore fanno sì che esso risulti caratterizzato dalla presenza di grandi gruppi internazionali, per lo più specializzati nella produzione di apparecchiature medicali. Il grado di concentrazione del settore è efficacemente rappresentato considerando che le quattro grandi multinazionali presenti nel distretto realizzano il 78 per cento dell'intero volume d'affari e occupano il 71 per cento di tutta la forza lavoro. Accanto a questa tipologia d'azienda, in ogni modo, il distretto conta anche diverse imprese locali indipendenti, le quali, in questi anni, sono riuscite ad espandersi, servendo particolari nicchie di mercato.

La validità del modello organizzativo di tipo distrettuale è confermata dal ruolo e dallo sviluppo conseguito anche dalle imprese di subfornitura della provincia. Complessivamente le aziende specializzate in quest'ambito di attività sono risultate 52, le quali, in totale, occupano 1.121 persone. Il loro tasso di sviluppo è testimoniato da una crescita occupazionale pari al 3,0 per cento annuo, tra il 2000 e il 2007 (+210 persone). Di pari passo è aumentato anche il volume d'affari, il quale, fino al 2005, si era incrementato al ritmo di quasi il 5 per cento annuo.

I risultati evidenziati per l'intero distretto pongono in luce l'importanza quantitativa e il ruolo strategico rivestito in provincia da un settore caratterizzato da un elevato livello tecnologico. Per il futuro, tuttavia, il suo ulteriore sviluppo economico e la salvaguardia dei livelli occupazionali raggiunti possono essere pregiudicati da alcune minacce che, comunque, incombono sul settore. Queste, nel dettaglio, possono essere ricondotte all'adozione di possibili strategie di decentramento verso aree esterne al distretto da parte delle multinazionali; alle difficoltà di accesso ai mercati esteri e alle nuove conoscenze scientifiche da parte delle aziende più piccole; alla debolezza strutturale di alcuni piccoli subfornitori, il cui ruolo produttivo potrebbe in futuro essere minacciato dall'entrata sul mercato di nuovi concorrenti collocati in aree con costi della manodopera inferiori.



**Tavola 1.10 - Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria biomedicale**

(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2006	6,3%	8,0%	-4,4%
Media gen.-set. 2007	1,0%	1,5%	5,9%*

\* Tasso di variazione medio relativo al 1° semestre del 2007

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

**Tavola 1.11 - Modena, struttura e performance delle imprese biomedicali**

(anni 2000 - 2007)

	Valori assoluti	Tasso medio annuo (2000-2005)	Tasso medio annuo (2005-2007)
<b>Imprese finali</b>			
Imprese, anno 2007	53	5,9%	1,0%
Addetti, anno 2007	3.828	4,5%	1,0%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	704	8,4%	4,8%
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	354	6,7%	0,8%
Quota % fatturato estero su fatturato totale	50%		
Quota % fatturato imprese con 250 e più addetti sul totale di settore	78%		
Quota % fatturato estero imprese con 250 e più addetti sul totale di settore	78%		
<b>Imprese conto terzi</b>			
Imprese, anno 2007	52	1,5%	2,0%
Addetti, anno 2007	1.121	4,0%	0,4%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	65	4,9%	

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati interni



### *Tessile abbigliamento*

Nel 2007 i dati congiunturali dell'industria del tessile abbigliamento hanno evidenziato una certa stabilizzazione dei livelli produttivi su quelli dello scorso anno, dopo le cadute, anche drastiche, osservate negli anni precedenti. Apparentemente, quindi, si confermerebbe la fine di un lungo periodo di ristrutturazione e di ridimensionamento del settore, il quale aveva portato alla chiusura di molte aziende e al trasferimento all'estero di intere fasi del processo produttivo.

Tra il 2000 e il 2005, in provincia, il settore aveva registrato la chiusura di 422 imprese e la perdita di 4.224 posti di lavoro. In termini relativi le variazioni sono state rispettivamente del -3,8 per cento e del -4,9 per cento in media d'anno. Il volume d'affari, in valore, si era contratto ad un ritmo dello 0,5 per cento annuo, mentre le vendite estere non erano andate oltre un aumento dello 0,3 per cento. A partire dal 2006, i dati hanno iniziato a mostrare qualche segnale di cambiamento. Il numero delle imprese e degli addetti sono continuati a flettere, ma questa volta a ritmi meno intensi rispetto ai precedenti, rispettivamente -2,4 per cento annuo per le imprese e -0,7 per cento per gli addetti, sempre in media d'anno, mentre il fatturato ha invertito la rotta tornando a crescere in media del 3,0 per cento annuo, grazie alla ripresa dei consumi interni e delle esportazioni.

Disaggregando questi risultati in base ai comparti di specializzazione delle imprese il quadro che ne emerge risulta piuttosto differenziato. Così, ad esempio, al di là delle oscillazioni congiunturali degli ultimi tempi, il comparto delle imprese finali delle confezioni presenta un trend di sviluppo di medio periodo decisamente migliore di quello della maglieria.

Attualmente le aziende attive in questo segmento di mercato sono 356 ed esse occupano complessivamente 4.029 addetti. Nel corso del decennio, il processo di selezione tra queste imprese è stato intenso, tuttavia la dinamica dei ricavi presenta un profilo evolutivo migliore rispetto alla maglieria. Questo differente profilo evolutivo ha portato il volume d'affari del comparto a poco più di un miliardo d'euro, superando per la prima volta quello dei capi a maglia.

Su questi risultati influiscono sia fattori di natura più strettamente congiunturali, legati all'andamento della domanda, che strutturali, ossia connessi a processi riorganizzativi e strategici delle imprese del territorio.

Nell'ultimo biennio, in particolare, il settore ha iniziato a beneficiare della ripresa della domanda interna, la quale rappresenta il principale mercato di sbocco della produzione locale. Le esportazioni, le quali rappresentano il 37 per cento del fatturato, dopo la contrazione del 2006 (-2,7 in valore in valore), hanno iniziato a mostrare un deciso recupero nel primo semestre del 2007, mettendo a



segno un balzo del +23,8 per cento (tra il 2000 e il 2005 l'aumento medio annuo era stato del 7,3 per cento).

Nonostante alcuni segnali di rallentamento, emersi nel terzo trimestre dell'anno, tra gennaio e settembre il risultato netto di queste tendenze si è riflesso in un aumento medio della produzione del 2,5 per cento, ne medesimo periodo i ricavi, invece, hanno messo a segno un aumento del 3,1 per cento (+1,7 per cento nel 2006). Per la fine dell'anno le aspettative, in ogni modo, restano incerte. A destare i maggiori dubbi è soprattutto l'andamento degli ordini interni, i quali presentano un profilo cedente fin dalla scorsa primavera.

Seguendo il profilo evolutivo di medio periodo, questo ritorno su un sentiero di crescita rappresenta anche il frutto di un lungo processo di riposizionamento strategico seguito dalle imprese locali, le quali, negli ultimi anni, hanno ulteriormente qualificato e diversificato la proprio offerta commerciale, riorganizzato le reti distributive e investito significativamente sulla promozione dei marchi. Inoltre, considerando il vantaggio competitivo delle medie e grandi imprese nell'adozione di tali strategie, è risultato piuttosto consequenziale che i migliori risultati siano stati rilevati proprio in questa categoria di aziende. Difatti, tra il 2000 e il 2005 i ricavi delle imprese con un organico superiore ai 49 addetti presentano un quadro evolutivo decisamente più dinamico rispetto alle altre, segnando un aumento del fatturato del 5,3 per cento medio annuo, contro il +3,5 per cento di quelle più piccole.

Rispetto all'abbigliamento, il comparto della maglieria è indubbiamente quello che ha subito in misura più intensa i contraccolpi del nuovo contesto competitivo. Complessivamente, in questo caso, l'occupazione ha registrato un'erosione continua degli addetti al ritmo del 3,5 per cento annuo (-1.018 persone), mentre il volume d'affari, nell'arco del quinquennio compreso tra il 2000 e il 2005, ha registrato una diminuzione in valore del -8,0 per cento (-1,6 per cento il dato medio annuo). Le esportazioni, a loro volata, hanno frenato ad un ritmo ancora più intenso, registrando, nell'arco di un solo quinquennio, una flessione cumulativa del 29 per cento (-6,7 per cento in media d'anno).

Con l'avvio del 2006, il fatturato del settore è tornato nuovamente a crescere, seppur a passo ridotto, consolidandosi nel successivo. Nella media dei primi nove mesi del 2007, la produzione ha segnato un +0,9 per cento (+2,7 per cento nel 2006), mentre il fatturato ha registrato un +3,7 per cento (+4,4 per cento nel 2006). I progressi più significativi, comunque, sono pervenuti soprattutto dai mercati esteri, dove, nel primo semestre di quest'anno, le vendite sono balzate verso l'alto del 16,4 per cento (+5,2 per cento nella media dello scorso anno). Per il futuro, le attese sono orientate verso un rallentamento della crescita, con ordini in frenata sia dal mercato interno sia da quello estero.

Relativamente all'occupazione, la ripresa degli ultimi anni, registrata dall'intero sistema moda della provincia, non si è tradotta in una pari crescita dei posti di lavoro. Al riguardo, gli effetti indotti dal recupero dei fatturati sono in gran parte attenuati, da un lato, dal maggior ricorso a conto terzi localizzati al di fuori del distretto e, dall'altro, dall'aumento della penetrazione dei prodotti esteri.

Difatti, alla stabilizzazione degli occupati delle imprese finali dell'ultimo biennio, i subfornitori della provincia hanno continuato a registrare un netto ridimensionamento sia nel numero delle imprese che degli addetti. Nell'arco dell'ultimo biennio, in particolare, le flessioni medie annue sono state del -2,0 per cento per le aziende e del -2,2 per cento per gli occupati (-3,4 per cento e -4,3 per cento nella prima metà del decennio). Complessivamente, tra il 2000 e il 2007, il numero delle imprese si è contratto in valore assoluto di 294 unità, mentre i posti di lavoro persi sono stati ben 2.947.

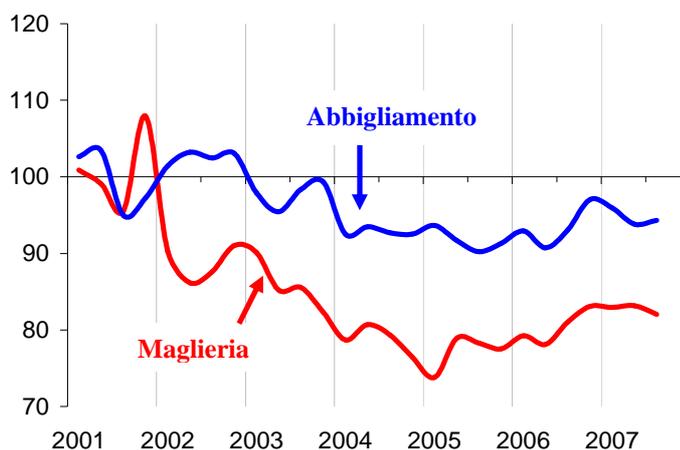
Di pari passo con questi andamenti, sempre nel periodo in esame, le importazioni di capi di abbigliamento e di tessuti a maglia dai paesi con un basso costo della manodopera sono aumentate a ritmi molto sostenuti. Nel 2006, in valore, i flussi in entrata provenienti dai principali paesi di importazione (Cina, Turchia, Romania, Tunisia, Bulgaria e India) erano stati pari 234 milioni di euro, ossia il 172 per cento in più di quanto rilevato nel 2000.

<b>Tavola 1.12 - Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria del tessile abbigliamento</b> <i>(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)</i>			
	Produzione	Fatturato	Esportazioni
<b>Maglieria</b>			
Media anno 2006	2,7%	4,4%	5,2%
Media gen.-set. 2007	0,9%	3,7%	16,4%*
<b>Abbigliamento</b>			
Media anno 2006	2,4%	1,7%	-2,7%
Media gen.-set. 2007	2,5%	3,1%	23,8%*

\* *Tasso di variazione medio relativo al 1° semestre del 2007*

*Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale*

**Figura 1.11 – Modena, numeri indici del fatturato dell'industria del tessile abbigliamento**  
(base 2000 = 100)



**Tavola 1.13 - Modena, importazioni di prodotti del tessile abbigliamento dai principali paesi con un basso costo della manodopera**  
(anni 2000 - 2007)

	Valori assoluti in milioni di euro	Quote % (anno 2006)	Variazione % (2000-2006)
Cina	72	31%	188%
Turchia	59	25%	490%
Romania	39	17%	86%
Tunisia	26	11%	86%
Bulgaria	19	8%	138%
India	19	8%	138%
Totale	234	100%	172%



**Tavola 1.14 - Modena, struttura e performance delle imprese del tessile abbigliamento**  
(anni 2000 - 2007)

	Valori assoluti	Tasso medio annuo (2000-2005)	Tasso medio annuo (2005-2007)
<b>Maglieria (imprese finali)</b>			
Imprese, anno 2007	259	-5,9%	-4,0%
Addetti, anno 2007	3.565	-5,1%	0,5%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	944	-1,6%	n.d.
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	300	-6,7%	10,8%
Quota % fatturato estero su fatturato totale	32%		
<b>Abbigliamento (imprese finali)</b>			
Imprese, anno 2007	356	-3,8%	-2,8%
Addetti, anno 2007	4.029	-2,5%	0,9%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	1.008	4,6%	n.d.
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	369	7,3%	10,6%
Quota % fatturato estero su fatturato totale	37%		
<b>Imprese conto terzi</b>			
Imprese, anno 2007	1.237	-3,4%	-2,0%
Addetti, anno 2007	7.026	-4,3%	-2,2%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	409	-7,5%	n.d.

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati interni



### *Piastrelle e lastre in ceramica*

Per il settore ceramico il 2007 era iniziato con un parziale recupero dell'attività, dopo i rallentamenti degli anni precedenti. Dalla primavera il ciclo economico ha iniziato nuovamente a flettere, determinando, nella media dei primi nove mesi dell'anno, una flessione delle quantità prodotte del -0,3 per cento (+0,2 per cento nel 2006).

Il fatturato, il quale già da alcuni anni si muove in controtendenza, ha registrato, nel medesimo periodo, un aumento del 2,3 per cento (+4,5 per cento la variazione del 2006). L'andamento delle vendite ha risentito, in questo caso, dell'effetto congiunto dell'aumento delle esportazioni, le quali incidono per circa la metà del valore del fatturato, e di quello dei prezzi medi. Le esportazioni, in particolare, con una variazione del +7,1 per cento nel 2006, avevano invertito una tendenza che perdurava da diversi trimestri. Con l'inizio del 2007, anche in questo caso, l'andamento è tornato a mostrare una certa debolezza, segnando un +2,0 per cento nel primo trimestre e un -1,7 per cento nel secondo. Su questa dinamica, in particolare, pesano, in questa fase, sia la rivalutazione dell'euro che il rallentamento del mercato americano dell'edilizia, il quale, a tutt'oggi, rappresenta il principale paese estero di importazione dei prodotti modenesi.

I risultati evidenziati, tra l'altro, si inseriscono lungo un percorso il quale ha visto l'attività del settore contrarsi di otto punti percentuali nell'ultimo quinquennio e ciò nonostante il boom attraversato dal settore delle costruzioni, sia in Italia che all'estero. Sulla performance del distretto, difatti, influiscono anche fenomeni di natura strutturale quali l'erosione di importanti quote di mercato da parte dei paesi emergenti e i processi di internazionalizzazione delle maggiori imprese del comprensorio modenese (attualmente la stima delle produzioni realizzate all'estero è pari a circa il 20 per cento del totale).

Dall'altro lato, l'indebolimento del ciclo delle costruzioni avviatasi dalla primavera scorsa sta determinando una significativa perdita di dinamicità della domanda nazionale ed internazionale, la quale, nel corso del 2007, si è riflessa in una contrazione degli ordini affluiti alle imprese, soprattutto di quelli provenienti dal mercato nazionale (-4,3 per cento).

Anche nel 2007 l'occupazione del settore ha continuato a flettere, registrando un'ulteriore contrazione del 4 per cento. Complessivamente, tra il 2000 e il 2007, le persone occupate sono diminuite di 3.500 unità (-2,5 per cento in media d'anno), portando il settore, insieme al tessile abbigliamento, a divenire uno dei principali responsabili del ridimensionamento occupazionale attraversato dall'industria manifatturiera modenese.

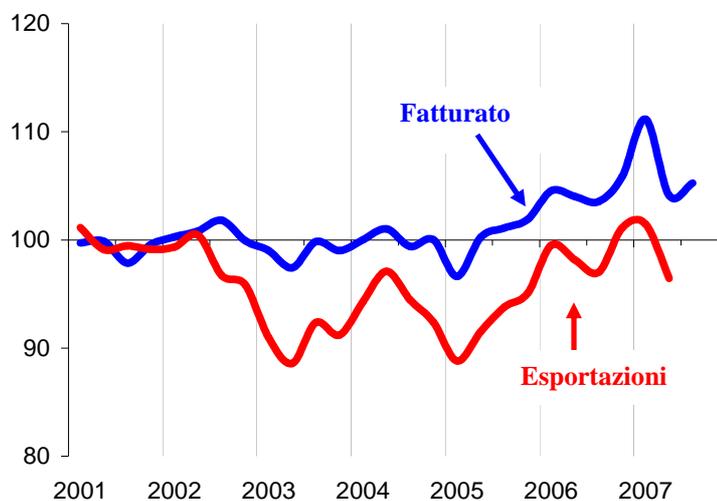
**Tavola 1.15 - Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria delle piastrelle e delle lastre in ceramica**  
(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2006	0,2%	4,5%	7,2%
Media gen.-set. 2007	-0,3%	2,3%	0,1%

\* Tasso di variazione medio relativo al 1° semestre del 2007

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

**Figura 1.12 – Modena, numeri indici del fatturato e delle esportazioni dell'industria delle piastrelle e delle lastre in ceramica**  
(base 2000 = 100)





## *Alimentare*

Nel panorama dell'industria manifatturiera modenese degli ultimi anni, quello della trasformazione dei prodotti alimentari è stato uno dei più dinamici. Ancora nel 2006 il settore aveva registrato un aumento della produzione del +4,6 per cento e del +8,6 per cento per le vendite. Con l'inizio del 2007 l'attività ha decelerato la propria crescita, segnando progressi dell'ordine del +1,1 per cento per la produzione e del +1,5 per cento per il fatturato. Sui mercati esteri, dopo le buone performance del 2006 (+8,1 per cento), nel primo semestre del 2007 le esportazioni hanno registrato un ulteriore aumento del 7,0 per cento, grazie soprattutto alla buona performance dei mesi invernali, i quali hanno compensato la battuta d'arresto dei successivi.

Segmentati per comparti di specializzazione delle imprese, i dati presentati risultano in gran parte influenzati dall'andamento dell'industria della lavorazione delle carni e dei salumi. Difatti, con i suoi 2,6 miliardi d'euro di fatturato annuo, quest'area d'affari rappresenta oltre i tre quarti di tutto il volume d'affari sviluppato da tutta l'industria delle trasformazioni alimentari della provincia.

Complessivamente i comparti della macellazione e della produzione dei salumi, dopo un quinquennio di forte espansione, nel 2006 hanno registrato un progresso delle quantità lavorate dello 0,9 per cento e del 7,1 per cento per le vendite. Nel 2007 le medesime variabili si sono movimentate del +0,2% per la produzione e un -0,1% per il fatturato. Su valori non molto dissimili anche i dati Istat rilevati a livello nazionale, i quali hanno segnato un -1,1 per cento per la produzione e un +0,5 per cento per il fatturato.

Sul rallentamento del settore pesa, in particolare, la scarsa dinamicità della domanda interna e l'aumento della penetrazione dei prodotti esteri. Tra gennaio e luglio del 2007, in Italia, i consumi di carne suina e bovina sono diminuiti in quantità del -5,7 per cento e del -3,9 per cento. Poco dinamica si è mostrata anche la domanda di salumi (-1,9 per cento), per quanto, in questo caso, il dato negativo sulle quantità è stato in parte compensato da un aumento dei prezzi (in valore la variazione è stata del +1,0 per cento). Sui mercati esteri, invece, le vendite sono state in accelerazione anche nel 2007, aumentando, nel primo semestre dell'anno, del 9,3 per cento, per quanto il loro impatto sulla dinamica complessiva del settore risulta limitato dal peso relativamente contenuto che queste hanno sulle vendite complessive del settore. Attualmente tale percentuale è attestata al 14 per cento del fatturato.

Nell'ambito dell'industria alimentare, l'avvio del 2007 appare caratterizzato da un'attività in decelerazione anche per le imprese casearie di produzione del Parmigiano Reggiano. Tra gennaio e settembre il numero delle forme prodotte,



rispetto ai medesimi mesi dello scorso anno, è diminuito del -0,8 per cento (era stato del -1,0 per cento nel 2006). La riduzione dell'offerta, avvenuta anche negli altri comprensori di produzione, ha favorito contestualmente un aumento del prezzo medio, il quale è balzato del +5,7 per cento, in termini tendenziali. In ripresa anche la domanda interna di parmigiano reggiano, i cui acquisti sono risultati in aumento del +4,5 per cento, in valore, contro il +2,0 per cento per l'insieme dei formaggi duri (fonte CRPA).

Negli altri comparti alimentari la dinamica congiunturale appare generalmente più positiva, per quanto in misura inferiore all'anno precedente. Tra questi uno dei comparti di maggior importanza in provincia è quello vitivinicolo, il quale, dopo quello lattiero caseario, rappresenta, per volume d'affari, il terzo settore di specializzazione dell'industria alimentare modenese. Nel 2007 la produzione di vino e mosti dovrebbe risentire dei minori quantitativi di uva disponibile sul mercato. La vendemmia si preannuncia tuttavia buona per qualità e questo potrebbe spingere verso l'alto le quotazioni del prodotto. Nell'ambito di una domanda interna stagnante, le esportazioni del comparto risultano in forte progresso. Nel 2006 le vendite estere sono aumentate del +14,6 per cento, mentre, nei primi sei mesi del 2007, la variazione è stata del +13,7 per cento. Con un quota pari al 9 per cento dell'export alimentare della provincia, quello vitivinicolo rappresenta attualmente il secondo prodotto alimentare maggiormente venduto all'estero, dopo le carni (58 per cento del totale).

<b>Tavola 1.16 - Modena, produzione, fatturato ed esportazioni dell'industria alimentare</b> <i>(variazioni % trimestrali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)</i>			
	Produzione	Fatturato	Esportazioni
Media anno 2006	3,8%	7,1%	8,1%
Media gen.-set. 2007	1,1%	1,5%	7,0%*

\* Tasso di variazione medio relativo al 1° semestre del 2007

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale

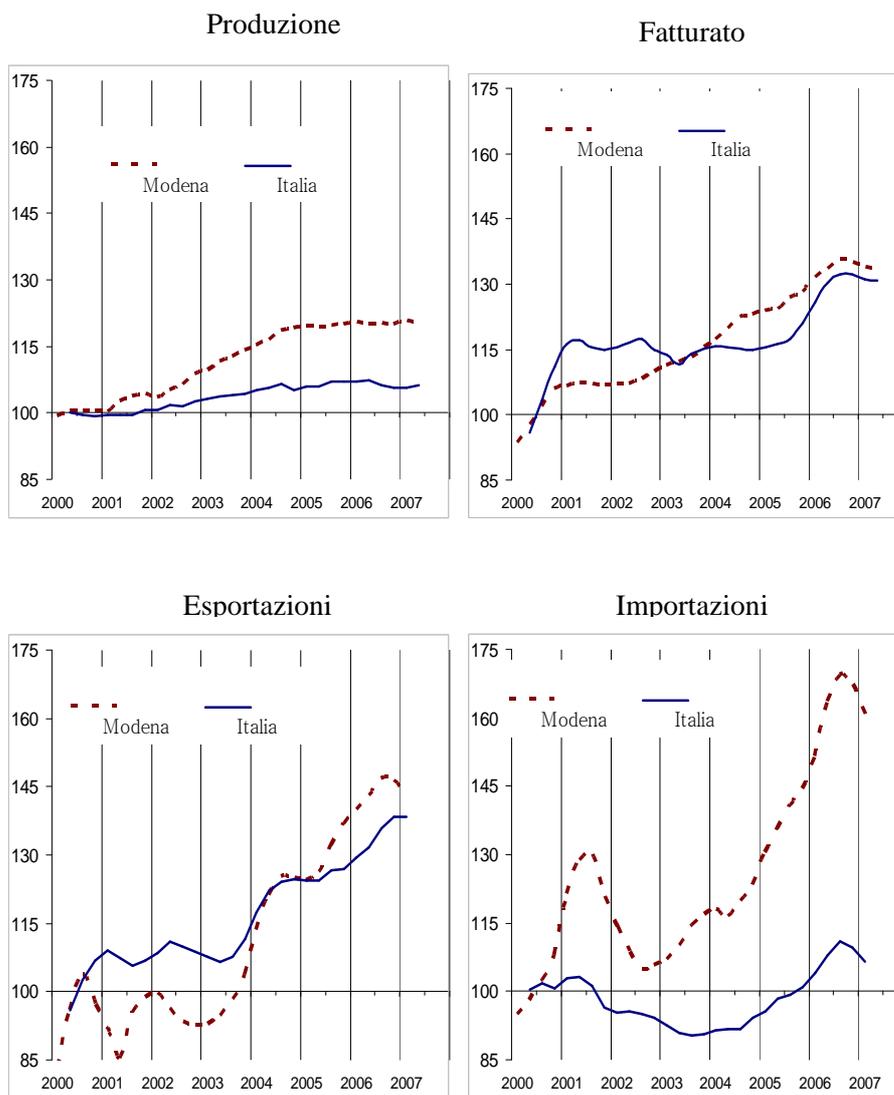


**Tavola 1.17 - Modena, struttura e performance delle imprese  
Dell'industria alimentare**  
(anni 2000 - 2007)

	Valori assoluti	Tasso medio annuo (2000-2005)	Tasso medio annuo (2005-2007)
<b>Lavorazione delle carni e salumi (imprese finali)</b>			
Imprese, anno 2007	124	-2,1%	0,0%
Addetti, anno 2007	4.400	-3,7%	-1,5%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	2.610	4,8%	3,5%
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	359	2,0%	10,4%
Quota % fatturato estero sul fatturato totale	14%		
<b>Lavorazione delle carni e salumi (imprese conto terzi)</b>			
Imprese, anno 2007	58	1,3%	8,8%
Addetti, anno 2007	576	7,8%	21,8%
<b>Altri comparti dell'industria alimentare</b>			
Imprese, anno 2007	259	-3,3%	-2,6%
Addetti, anno 2007	3.622	0,3%	-0,9%
Fatturato (milioni di €), anno 2005	1.046	1,5%	n.d.
Fatturato estero (milioni di €), anno 2005	185	6,3%	5,4%
Quota % fatturato estero sul fatturato totale	18%		

Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati interni

**Figura 1.13 – Numeri indici della produzione, del fatturato, delle esportazioni e delle importazioni dell'industria della trasformazione delle carni**  
(base 2000 = 100)



Fonte, elaborazioni Ufficio studi CCIAA su dati indagine congiunturale per Modena e Istat per l'Italia



## Il settore delle costruzioni

Tra il 1999 e il 2006, il settore delle costruzioni, in Italia, è stato interessato da un lungo periodo di crescita esuberante. Complessivamente, in quest'arco temporale, l'indice nazionale della produzione delle costruzioni è variato del +28,2 per cento, pari ad un aumento medio annuo del +3,6 per cento, contro un modesto +0,3 per cento della seconda metà degli anni novanta. Nel 2007, i dati aggiornati al primo semestre, non hanno evidenziato una battuta d'arresto di questa lunga fase espansiva. In media d'anno, tra gennaio e giugno, l'attività produttiva è aumentata di un ulteriore 7,2 per cento (+3,6 per cento la media del 2006). In termini congiunturali, tuttavia, le variazioni rispetto ai trimestri precedenti hanno evidenziato, a giugno, una flessione del -2,1 per cento, la quale fa seguito a quattro trimestri consecutivi di aumenti.

Per la seconda parte dell'anno e per il successivo le aspettative restano comunque orientate verso un netto ridimensionamento del ciclo. L'aumento dei tassi d'interesse e soprattutto le limitazioni al credito, innescate dalla crisi di liquidità, lasciano presupporre la chiusura del lungo ciclo positivo. Per l'edilizia abitativa, in particolare, i primi segnali sono forniti dalla domanda di mutui da parte delle famiglie italiane, la quale da inizio d'anno risulta in forte decelerazione.

A livello provinciale la lunga fase espansiva del settore è testimoniata dall'andamento dell'occupazione. Pur con tutte le cautele del caso, legate ai fenomeni di emersione, negli ultimi anni la creazione di nuovi posti di lavoro è stata di rilievo. Difatti, tra il 2000 e il 2007, gli addetti sono aumentati di oltre 6.200 unità, di cui 3.200 rappresentati da lavoratori alle dipendenze e 2.900 da lavoratori autonomi. In termini relativi la crescita è stata pari al +3,4 per cento annuo (+26,4 per cento la variazione percentuale cumulativa)

La stessa espansione della base imprenditoriale è risultata su livelli molto ampi. In media d'anno, tra il 2000 e la prima metà del 2007, il numero delle aziende è aumentato ad un ritmo prossimo al +4,5 per cento, pari, in valore assoluto, ad un incremento cumulativo di circa 3.000 imprese. La differenza nel passo di crescita tra il numero delle aziende e quello dei lavoratori riflette a sua volta l'intenso processo di polverizzazione del settore, il quale è proseguito a ritmi intensi anche negli anni di espansione del ciclo.

Attualmente in provincia operano circa 11.200 aziende edili, di cui solamente il 25 per cento ha un lavoratore alle dipendenze. Di queste, quelle che presentano una dimensione medio grande sono appena 17, le quali occupano poco meno del 12 per cento di tutta la forza lavoro del settore. Inoltre, sempre negli ultimi anni, l'intensa crescita occupazionale ha interessato in misura prevalente soprattutto le



micro aziende con meno di 6 addetti, le quali hanno messo a segno un aumento medio annuo del 7 per cento. Nelle altre classi dimensionali, invece, l'occupazione è rimasta stazionaria o in flessione, con l'eccezione delle poche grandi imprese con oltre 249 addetti, le quali hanno registrato un progresso del +2,3 per cento, sempre in media d'anno.

Anche per Modena i pochi indicatori congiunturali disponibili, pur continuando ad essere posizionati su valori elevati, hanno iniziato a mostrare qualche segnale di rallentamento. L'occupazione, in particolare, a partire dal 2006 ha iniziato a registrare tassi d'incremento dimezzati rispetto alla media dell'ultimo quinquennio. L'arresto dell'espansione occupazionale, in particolare, ha coinvolto soprattutto le imprese più strutturate (-2,5 per cento), mentre a livello di comparto il fenomeno ha coinvolto prevalentemente le aziende specializzate nella preparazione del cantiere e nelle costruzioni edili e del genio civile, meno in quelle impegnate nei lavori di completamento degli edifici.

In base all'indagine dell'Unione delle Camere di Commercio dell'Emilia Romagna il volume d'affari è ancora cresciuto del +3,9 per cento nel primo semestre del 2007. Il dato medio, tuttavia, rappresenta il risultato di un aumento pari al 7 per cento nel primo trimestre e di un modesto +0,8 per cento nel secondo. In ambito produttivo, inoltre, la situazione è apparsa ancora meno intonata. In questo caso i dati, forniti in termini di frequenze delle imprese, presentano una netta flessione di quelle che si attendono un aumento dell'attività per i mesi successivi, scese dal 49 per cento del primo trimestre al 12 per cento del secondo, mentre aumentano in modo significativo quelle che prevedono un andamento stazionario.

Dal lato della domanda il valore complessivo delle aggiudicazioni di opere pubbliche in provincia è risultato in flessione del 47 per cento nel primo semestre del 2007 (43,6 milioni di euro contro gli 82,3 dell'analogo periodo dell'anno scorso). Il dato fa seguito all'ulteriore contrazione del 27,2 per cento del 2006, la quale, congiuntamente a quella dell'anno in corso, ha riportato i valori della spesa pubblica sui livelli del 2003. Le maggiori riduzioni hanno interessato le opere infrastrutturali e tra queste quelle per la viabilità e i trasporti, i cui importi sono scesi dagli 83 milioni di euro del 2005 ai 44 della media 2006 e 2007. Rispetto al totale degli appalti aggiudicati, le spese per la viabilità sono anche quelle che pesano di più, incidendo per circa il 35 del totale. Nelle opere edili, invece, gli importi più elevati sono stati riscontrati nell'edilizia scolastica. Anche in questo caso i valori sono risultati in netta flessione. Più in dettaglio, dopo il tonfo del -21 per cento del 2006, nel corso del primo semestre del 2007 il rimbalzo in avanti è stato di appena il 2 per cento in più.

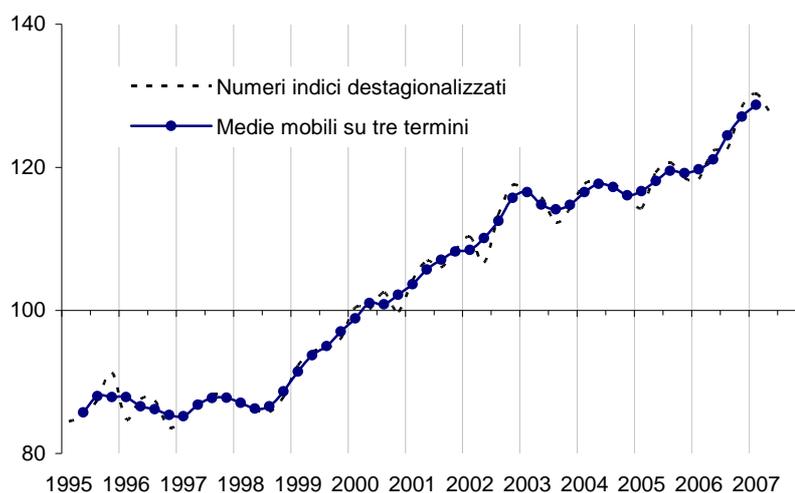
Nell'ultimo biennio il motore della crescita del settore è stato rappresentato soprattutto dall'edilizia abitativa privata. I dati di cui si è in possesso, aggiornati



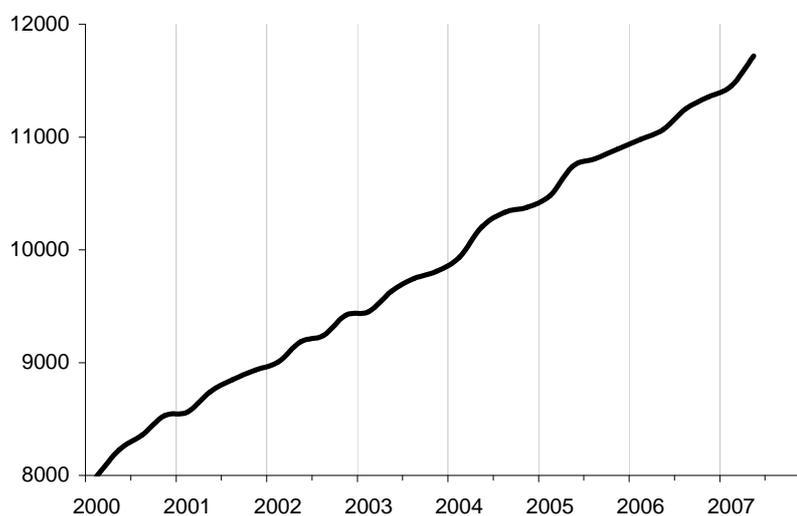
fino al 2006, evidenziano per la provincia di Modena un'espansione dei contratti di compravendita del 26 per cento tra il 2000 e il 2006, con picchi del +8 per cento e del +7 per cento nel 2006 e nel 2005. Inoltre, circa la metà di queste transazioni hanno interessato le nuove costruzioni (51 per cento l'anno scorso), le quali sono aumentate, in termini di unità abitative, del 17 per cento (5.904 quelle consegnate nel 2006, per un controvalore di oltre un miliardo di euro). Per il 2007, tuttavia, le previsioni sono tutte orientate verso la chiusura di questo lungo ciclo espansivo. Al riguardo, nei primi sei mesi dell'anno in corso, le stime sul numero delle transazioni diffuse dal Fiaip (Federazione italiana agenti immobiliari professionali) evidenziano, per Modena, un brusco decremento del 15 per cento. Nel medesimo periodo, inoltre, le stesse trattative per la compravendita si sarebbero allungate dai 2 mesi dell'anno scorso agli attuali 4 mesi. A livello regionale, le rilevazioni dell'Osservatorio di Nomisma, invece, pongono in luce una contrazione del 5 per cento nel primo semestre, a cui dovrebbe aggiungersi un'ulteriore flessione nel secondo, prevista intorno al 6 per cento.

Nel corso degli ultimi anni, l'andamento dell'edilizia non abitativa è apparso più oscillante e maggiormente legato al ciclo economico della provincia. Anche in questo caso, nel 2006, i dati hanno registrato una forte crescita del numero delle transazioni, aumentate del 7,8 per cento grazie soprattutto al segmento commerciale e uffici. Ad essere interessate da questo andamento sono state soprattutto le nuove costruzioni, le quali sono balzate del 63 per cento in termini di unità immobiliari e del 54 per cento in termini di patrimonio. Negli altri comparti le nuove costruzioni sono risultate in aumento per i centri commerciali (23 per cento) e in flessione per i negozi (-3 per cento) e le attività industriali, inclusi i capannoni (-15 per cento).

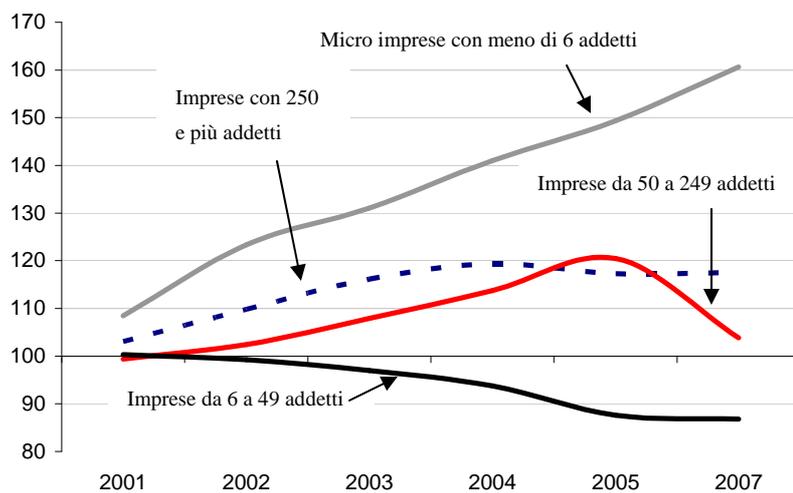
**Figura 1.14 - Italia, numeri indici destagionalizzati della  
produzione edile**  
(base 2000 = 100)



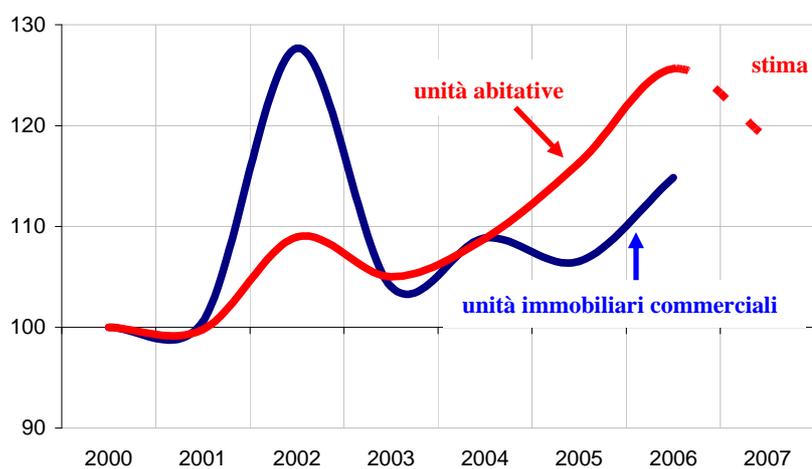
**Figura 1.15 - Modena, numero d'impresе attive**  
(anni 2000 - 2007)



**Figura 1.16 - Modena, numeri indici dell'occupazione edile per classe dimensionale delle imprese in termini di organico**  
(base anno 2000= 100)



**Figura 1.17 - Modena, numeri indici delle transazioni commerciali delle unità abitative e delle unità immobiliari non residenziali**  
(base 2000 = 100)





## Il settore della distribuzione commerciale

In base ai dati dell'Unione delle camere di commercio dell'Emilia Romagna, nel primo semestre del 2007, in provincia di Modena, le vendite al dettaglio degli esercizi commerciali in sede fissa sono aumentati del +1,4 per cento rispetto all'anno precedente (+1,7 per cento in Emilia Romagna). Nei confronti del 2006, tuttavia, la crescita risulta in decelerazione (+2,2 per cento), per effetto di un ridimensionamento delle vendite registrato nel secondo trimestre dell'anno in corso.

L'indagine in oggetto non fornisce ulteriori dettagli a livello provinciale, in ogni modo, ipotizzando una distribuzione delle vendite per tipologia di esercizio non dissimile da quella regionale, gli aumenti più significativi dovrebbero essere stati messi a segno dalla grande distribuzione organizzata, mentre la piccola distribuzione risulterebbe ancora impegnata in una difficile fase di contrazione del valore nominale dei ricavi. Difatti, a livello regionale, il fatturato è aumentato esclusivamente per la grande distribuzione (+5,1 per cento), mentre gli esercizi più piccoli hanno accusato una contrazione dell'1,3 per cento. Questi risultati tenterebbero ad essere confermati anche dall'indagine sulla grande distribuzione organizzata effettuata dall'Unione italiana delle camere di commercio con la collaborazione di Ref, la quale ha registrato nei primi otto mesi dell'anno una crescita del 5,7 per cento rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Dal lato della domanda, in base alle stime di Prometeia, nel 2006 i consumi pro capite della popolazione modenese sono variati in termini nominali del 4 per cento. Di poco superiore anche la stima fornita da Findomestic che tende a monitorare la spesa delle famiglie italiane in beni durevoli. Secondo questa indagine, lo scorso anno, gli acquisti dei modenesi sarebbero aumentati in termini nominali del 5 per cento, coinvolgendo in questa performance un po' tutte le categorie di beni esaminate. Le stesse immatricolazioni di nuove auto, dopo anni di flessione, nel 2006 hanno registrato un balzo del 4,2 per cento, a cui ha fatto seguito anche un aumento del +1,6 per cento delle transazioni di quelle usate. Sempre nella media dello scorso anno, invece, il tasso di inflazione provinciale si è attestato al 2,2 per cento. Nel loro insieme si tratta di indicazioni importanti che confermano, anche ambito provinciale, una certa ripresa dei consumi interni, sulla scia di quanto rilevato dall'Istat a livello nazionale e regionale.

Dal lato dell'offerta commerciale i dati relativi al numero delle imprese attive nel settore evidenziano, nei primi sei mesi del 2007, una flessione dello 0,3 per cento (0,2 per cento in termini unitari locali). Rispetto alla tipologia degli esercizi il dato medio nasconde andamenti molto differenziati. Entrando più nel dettaglio dei dati, si conferma anche nell'anno in corso un netto progresso degli esercizi



despecializzati, sia in termini di imprese che di unità locali (+1,6 per cento e +1,7 per cento), e contemporaneamente la flessione di quelli specializzati (-0,4 per cento e -0,5 per cento).

La diffusione delle strutture di vendita su larga scala è un fenomeno che in provincia si sta manifestando già da diversi anni, traendo beneficio dall'attuazione in regione della normativa nazionale di liberalizzazione del settore introdotta sul finire degli anni novanta (D. lgs 114/1998, cosiddetto decreto Bersani). Difatti, tra il 2000 e il 2006, gli esercizi commerciali sono aumentati del 5,7 per cento in termini di aziende e del 10,9 per cento in termini di unità locali. Il contributo più significativo fornito a questo trend è rappresentato dalle nuove strutture despecializzate (variate rispettivamente del 74,6 per cento per quanto riguarda le aziende e del 64,2 per cento per le unità locali) e dal commercio ambulante (+11,1 per cento). Nel medesimo periodo temporale l'apertura del mercato alla concorrenza ha determinato una netta flessione dei piccoli esercizi commerciali specializzati nella vendita dei prodotti alimentari (-27,4 per cento), nonché degli elettrodomestici e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (-19,9 per cento).

Al di fuori del commercio al dettaglio, la struttura dell'offerta è risultata in espansione nei pubblici esercizi, bar e ristoranti, (+17,1 per cento), e nel commercio all'ingrosso (+12,2 per cento).

**Figura 1.18 – Emilia Romagna, numeri indici del fatturato della grande distribuzione organizzata**  
(base 2000 = 100)



Fonte, Unione italiana delle camere di commercio e Ref

**Tavola 1.18 - Modena, acquisti di beni durevoli delle famiglie consumatrici**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

	2005	2006	Var. %
Elettrodomestici	95	99	4,2%
Mobili	179	186	3,9%
Autoveicoli	360	382	6,1%
Motoveicoli	25	25	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>659</b>	<b>692</b>	<b>5,0%</b>



**Tavola 1.19 - Modena, imprese attive e unità locali**  
(valori assoluti e percentuali da inizio d'anno, gen.-giu. 2007)

<b>Commercio al dettaglio</b>	Imprese attive	Saldo	Var. %	U.L.	Saldo	Var. %
<b>TOTALE MINUTO</b>	<b>6.833</b>	<b>-19</b>	<b>-0,3%</b>	<b>9.068</b>	<b>-22</b>	<b>-0,2%</b>
<b>TOTALE MINUTO DESPECIALIZZATO</b>	<b>580</b>	<b>9</b>	<b>1,6%</b>	<b>885</b>	<b>15</b>	<b>1,7%</b>
Comm.al dett.in eserc. non specializ.con preval.di prod. alimentari	518	4	0,8%	800	13	1,7%
Comm.al dett.in eserc. non specializ.con preval.di prod. non alimen.	62	5	8,8%	85	2	2,4%
<b>TOTALE MINUTO SPECIALIZZATO</b>	<b>6.253</b>	<b>-28</b>	<b>-0,4%</b>	<b>8.183</b>	<b>-37</b>	<b>-0,5%</b>
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	573	-9	-1,5%	727	-8	-1,1%
Comm.al dett.di prod. del tabacco e di altri generi di monopolio	418	-3	-0,7%	432	-4	-0,9%
Farmacie	151	0	0,0%	179	1	0,6%
Comm.al dett.di art. medicali e ortopedici	43	-3	-6,5%	70	0	0,0%
Comm.al dett.di cosmetici e art. di profumeria	174	-3	-1,7%	277	-3	-1,1%
Comm.al dett.di tessuti, abbigliamento e calzature	1.347	-1	-0,1%	1.971	2	0,1%
Comm.al dett.di mobili e art. per illuminazione	337	-2	-0,6%	550	-2	-0,4%
Comm.al dett.di elettrodom.ed altri appar.elettr.ed elettron.	115	-6	-5,0%	166	-6	-3,5%
Commercio al dettaglio di ferramenta, colori e vernici	258	3	1,2%	388	-2	-0,5%
Comm.al dett.di libri, giornali e art. di cancelleria	432	4	0,9%	505	8	1,6%
Commercio al dettaglio di altri prodotti	932	-7	-0,7%	1.322	-19	-1,4%
Commercio al dettaglio ambulante	1.320	-9	-0,7%	1.405	-10	-0,7%
Altro commercio al dettaglio al di fuori dei negozi	149	8	5,7%	171	6	3,6%
Commercio al dettaglio con tipologia esercizio non specificata	4	0	0,0%	20	0	0,0%
<b>Altri esercizi commerciali</b>						
Totale ingrosso	2.589	26	1,0%	3.521	53	1,5%
Totale pubblici esercizi	2.715	35	1,3%	3.349	38	1,1%
Intermediari del commercio	3.381	-2	-0,1%	3.547	0	0,0%
Totale commercio di autoveicoli e carburante	643	0	0,0%	893	5	0,6%

**Tavola 1.20 - Modena, imprese attive e unità locali***(valori assoluti e variazioni %, anni 2000-2006)*

<b>Commercio al dettaglio</b>	Imprese attive nel 2006	Saldo 2000 2006	Var. %	U.L. attive nel 2006	Saldo 2000 2006	Var. %
<b>TOTALE MINUTO</b>	<b>6.852</b>	<b>369</b>	<b>5,7%</b>	<b>9.090</b>	<b>894</b>	<b>10,9%</b>
<b>TOTALE MINUTO DESPECIALIZZATO</b>	<b>571</b>	<b>244</b>	<b>74,6%</b>	<b>870</b>	<b>340</b>	<b>64,2%</b>
Comm.al dett.in eserc. non specializ.con preval.di prod. alimentari	514	206	67%	787	284	56%
Comm.al dett.in eserc. non specializ.con preval.di prod. non alimen.	57	38	200%	83	56	207%
<b>TOTALE MINUTO SPECIALIZZATO</b>	<b>6.281</b>	<b>125</b>	<b>2,0%</b>	<b>8.220</b>	<b>554</b>	<b>7,2%</b>
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	582	-220	-27,4%	735	-205	-21,8%
Comm.al dett.di prod. Del tabacco e di altri generi di monopolio	421	44	11,7%	436	48	12,4%
Farmacie	151	6	4,1%	178	10	6,0%
Comm.al dett.di art. medicali e ortopedici	46	1	2,2%	70	12	20,7%
Comm.al dett.di cosmetici e art. di profumeria	177	28	18,8%	280	49	21,2%
Comm.al dett.di tessuti, abbigliamento e calzature	1.348	22	1,7%	1.969	144	7,9%
Comm.al dett.di mobili e art. per illuminazione	339	20	6,3%	552	83	17,7%
Comm.al dett.di elettrodom.ed altri appar.eletr.ed elettron.	121	-30	-19,9%	172	-37	-17,7%
Commercio al dettaglio di ferramenta, colori e vernici	255	20	8,5%	390	81	26,2%
Comm.al dett.di libri, giornali e art. di cancelleria	428	36	9,2%	497	48	10,7%
Commercio al dettaglio di altri prodotti	939	-2	-0,2%	1.341	117	9,6%
Commercio al dettaglio ambulante	1.329	133	11,1%	1.415	135	10,5%
Altro commercio al dettaglio al di fuori dei negozi	141	65	85,5%	165	60	57,1%
Commercio al dettaglio con tipologia esercizio non specificata	4	2	n.s.	20	9	n.s.
<b>Altri esercizi commerciali</b>						
Totale ingrosso	2.563	278	12,2%	3.468	481	16,1%
Totale pubblici esercizi	2.680	391	17,1%	3.311	635	23,7%
Intermediari del commercio	3.383	-99	-2,8%	3.547	-86	-2,4%
Totale commercio di autoveicoli e carburante	643	8	1,3%	888	57	6,9%



## L'agricoltura

Per l'agricoltura modenese il bilancio degli ultimi anni è stato contrassegnato da una serie di flessioni nell'attività, le quali si sono protratte fin dal lontano 2002. In soli quattro anni il fatturato di settore è diminuito di circa un terzo, attestandosi alla fine dello scorso anno sui 462 milioni di euro.

Le cause di questo lungo trend negativo possono essere ricondotte alle dimensioni relativamente piccole delle aziende, alla debolezza della struttura commerciale e, in parte, ad alcune norme comunitarie, come, ad esempio, il ridimensionamento del settore bieticolo imposto dall'Unione Europea.

Nel loro insieme questi fattori sono anche all'origine di un lento processo di selezione tra le imprese. Tra il 2002 e il 2007 il numero delle aziende agricole si è contratto del 7,5 per cento, mentre gli addetti sono risultati in diminuzione del 6,6 per cento.

Nel 2007 le attese sono orientate su un recupero della produzione, in linea con quanto sta avvenendo a livello nazionale, per quanto la frammentazione dei dati di cui si è in possesso, non consente di trarre un bilancio definitivo dell'annata agraria. In generale le produzioni vegetali risultano caratterizzate da quotazioni in aumento, mentre per quanto riguarda i quantitativi, questi dovrebbero risultare in flessione per i cereali e sui livelli dello scorso anno per la vite.

Per i prodotti zootecnici, invece, le quotazioni sono risultate problematiche, sia per i bovini che per i suini. Sul dato complessivo influiscono, in questa fase, il ristagno della domanda interna e la crescente penetrazione dei prodotti esteri.

**Tavola 1.21 - Modena, produzione lorda vendibile del settore agricolo**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

	2005	2006	Variazioni %
Produzioni vegetali	234	221	-5,5%
Settore zootecnico	246	241	-2,3%
<b>TOTALE</b>	<b>481</b>	<b>462</b>	<b>-3,9%</b>

*Il comparto zootecnico*

All'interno delle produzioni zootecniche modenesi, quello suinicolo ne rappresenta da solo circa il 39% del totale. Già da diversi anni il comparto registra una progressiva riduzione dei capi allevati, che tuttavia non trova riscontro in ambito nazionale.

Nel corso del 2006 il patrimonio suinicolo nazionale era aumentato di quasi lo 0,9 per cento, rispetto all'anno precedente, mentre nel medesimo periodo a Modena si era registrata una diminuzione dello 0,4 per cento.

Sempre a livello nazionale, inoltre, già al 1° giugno 2007 il patrimonio suinicolo era superiore a quello del 2006 al 1° dicembre, se s'ipotizzasse che la crescita da giugno a dicembre nel 2007 possa essere analoga a quella verificatasi nel 2006, si potrebbe stimare un incremento complessivo del 2007 sul 2006 di quasi l'1,6%, pari a circa 147.000 capi.

A confermare l'importanza della regione e in particolar modo della provincia di Modena ad essere uno dei maggiori centri nazionali per la macellazione e la lavorazione delle carni di suino, si rileva che la quota di capi macellati in Emilia Romagna nel 2005 è di oltre il 28%.

**Tavola 1.22 – Italia, consistenza del bestiame suino (capi)**

Tot. Anno	2002	2003	2004	2005	2006	2007 <sup>(1)</sup>
Macellazioni	13,266,784	13,576,107	13,583,174	13,010,296	13,380,007	7,756,836
Consistenza bestiame suino(*)	9,166,000	9,157,000	8,971,762	9,201,273	9,281,000	9,352,000
Importazioni(**)	1,116,789	1,017,972	790,593	576,069	651,674	359,324
Esportazioni(**)	6,705	16,006	16,764	73,456	31,342	5,190

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA su dati ISTAT

<sup>(1)</sup> Dato provvisorio

(\*) il dato 2007 è relativo al 1° giugno

(\*\*) il dato 2007 si riferisce al periodo Gennaio - Luglio

Per quanto riguarda la macellazione nel 2006 si annota, a livello nazionale, un recupero, a seguito della forte flessione del 2005, con un incremento del 2,8% annuo per un totale di capi abbattuti pari a circa 13.380.000. Gli ultimi dati Istat disponibili, relativi a luglio 2007, mostrano come, rispetto allo stesso periodo



dell'anno precedente, si registri un ulteriore incremento dei capi macellati di circa il 2%.

A livello nazionale, nel 2006 sono aumentate le importazioni di animali vivi, rispetto al 2005, di circa il 13%, mentre nei due anni precedenti si era registrato un calo costante di oltre venti punti percentuali ogni anno.

Sul fronte delle esportazioni di suini vivi si rileva un calo nel 2006, rispetto al 2005, di circa il 57%, ma ciò è legato ad un'impennata eccezionale nel 2005, si era infatti passati da circa 16.700 capi nel 2004 a oltre 73.400 nell'anno successivo, dovuti ad un improvviso aumento dei trasferimenti verso l'Ungheria.

Il commercio internazionale delle carni fresche e congelate nel 2006 segna un incremento delle importazioni a volumi di quasi il 4%, pari al 10,9% se si considera il valore, mentre le esportazioni segnano il passo -4% a volume e -4,9% a valore, si noti quindi come il prezzo medio delle carni importate abbia registrato un aumento, al contrario di quello relativo alle esportazioni.

**Tavola 1.23 – Disponibilità di carne suina sul mercato italiano - Tonnellate**

Tot. Anno	2002	2003	2004	2005	2006	2007 <sup>(1)</sup>
Carne suina macellata in Italia(*)	1,536,713	1,588,663	1,589,890	1,514,747	1,559,243	923,395
Carne suina importata(**)	819,362	830,839	833,311	858,376	891,163	490,153
Carne suina esportata(***)	102,973	102,664	139,461	135,057	129,649	74,773
Disponibilità interna di carne suina(****)	2,253,101	2,316,838	2,283,740	2,238,066	2,320,757	1,338,774
Importazioni/disponibilità	36.4%	35.9%	36.5%	38.4%	38.4%	36.6%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA su dati ISTAT

<sup>(1)</sup> Dato provvisorio, periodo Gennaio-Luglio

(\*) *Quantità macellate di capi allevati in Italia e di suini importati per la macellazione*

(\*\*) *Importazioni di carni suine, lardo e grasso*

(\*\*\*) *Esportazioni di carni suine, lardo e grasso*

(\*\*\*\*) *Carne suina macellata in Italia + importazioni – esportazioni*

Nei primi cinque mesi del 2007 sembra connotarsi una nuova tendenza nel commercio estero delle carni suine, si ha infatti una diminuzione dell'incremento delle importazioni ed un aumento delle esportazioni, pur rimanendo la quota delle importazioni circa l'86% del giro d'affari, a volume.

**Tavola 1.24 – Commercio estero delle carni rosse - Tonnellate**

<b>Periodo Gennaio - Maggio</b>	<b>2004/03</b>	<b>2005/04</b>	<b>2006/05</b>	<b>2007/06</b>
Carni suine importate	-0.1%	-1.5%	10.6%	4.6%
Carni suine esportate	42.9%	-4.8%	-16.9%	20.8%

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA su dati ISTAT

### *Indici dei prezzi*

L'andamento delle quotazioni dei prezzi dei suini da macello sulla Borsa Merci di Modena ha conosciuto una sostanziale ripresa nel corso del 2006 che ha visto però un'inversione di tendenza già negli ultimi mesi dello stesso anno.

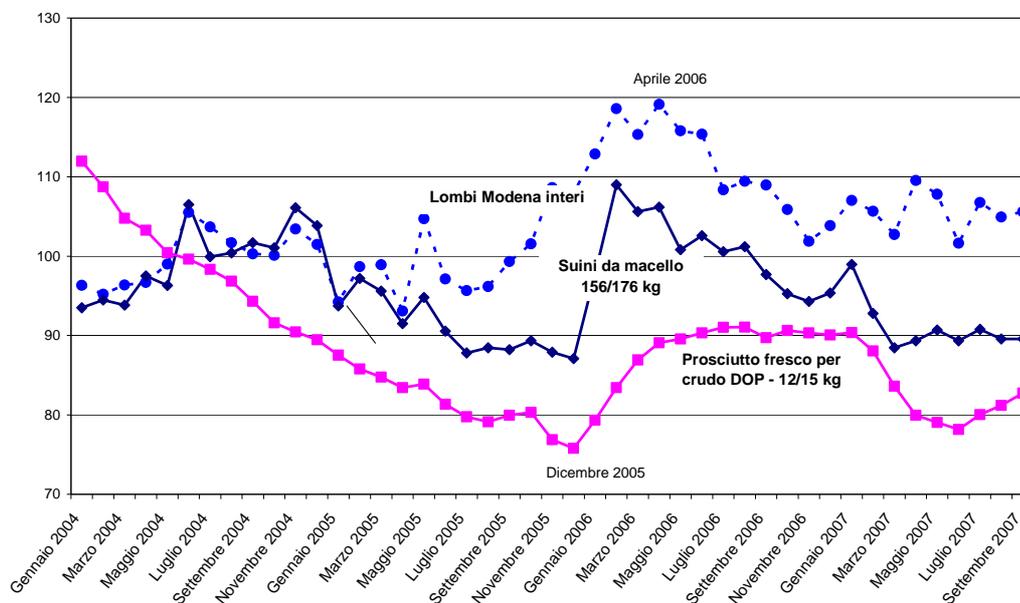
Nel corso del 2006 si era confermato l'andamento tipicamente stagionale delle quotazioni per tutte le tipologie di suini, ma ad un livello nettamente superiore a quello dell'anno precedente, registrando, infatti, un incremento medio di oltre 10 punti percentuali rispetto al 2005.

La ripresa è iniziata in modo deciso nel mese di gennaio per passare il mese successivo a una fase di ribasso che è proseguita fino a maggio. Si è poi tornati ad un incremento, proseguito fino a settembre e ad una nuova flessione alla fine dell'anno.

Considerando le quotazioni indicizzate al 2002 si può rilevare una variazione del livello medio proprio a partire dall'inizio del 2006 che ha fatto sì che le quotazioni medie dei suini grassi nel 2006 abbiano sopravanzato quelle, fortemente in ribasso, del 2005 e quelle dei tre anni precedenti.

Le quotazioni medie annue, destagionalizzate, dei suini d'allevamento, registrano un deciso rialzo nel 2006 che le vede tornare sui livelli medi del 2003, mentre nei primi nove mesi di quest'anno il livello medio dei dati destagionalizzati si riporta a quello, medio, fortemente negativo del 2005.

Si consideri inoltre che l'andamento depresso delle quotazioni dei suini vivi è stato affiancato da un aumento dei prezzi delle materie prime per mangimi. Per di più, il peso medio alla macellazione dei suini italiani è il più elevato fra quello di tutti i Paesi dell'Unione Europea a 25 (Fonte Eurostat), questo implica tempi di allevamento e costi di produzione più elevati.

**Figura 1.19 – Quotazioni Carni suine e Suini grassi  
(numeri indici - base 2002=100)**

Fonte: Elaborazione Ufficio studi CCIAA su dati Borsa Merci Modena

Dopo la persistente fase depressiva, iniziata a fine 2003, si rileva una decisa inversione di tendenza, dal gennaio 2006, per le quotazioni dei prosciutti freschi per crudo DOP, che ha operato in modo tale che il livello medio dei prezzi rimanesse decisamente superiore a quello dell'anno precedente durante l'arco dell'anno, fino a registrare a dicembre, sulla serie destagionalizzata, un +18,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nei primi mesi del 2007 il livello delle quotazioni si è riattestato su quello del 2005, peggiorando tra marzo e giugno e migliorando lievemente da luglio a settembre, comunque con un livello nettamente inferiore a quello del 2006.

Nel corso del 2006 le quotazioni dei Lombi Modena interi hanno mantenuto un livello medio nettamente superiore a quello dei quattro anni precedenti fino al mese di agosto, quando è cominciata una fase depressiva che ha continuato a manifestarsi anche nei primi mesi del 2007, per poi riprendere quota da aprile e mantenere un livello non insoddisfacente. Considerando i primi nove mesi dell'anno, pur essendo mediamente in ribasso rispetto al 2006, le quotazioni dei Lombi Modena continuano comunque a mantenere livelli superiori a quelli registrati dal 2002 al 2005.



## GLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

### **Premessa**

I primi mesi dell'anno hanno fatto segnare un deciso recupero dell'export provinciale, seppur in un quadro di fondo caratterizzato da qualche incertezza. In base ai dati Istat, elaborati dall'Ufficio studi della Camera di Commercio, nei primi sette mesi dell'anno le esportazioni in valore sono aumentate del 7,1 per cento. Il dato medio, tuttavia, riflette un profilo di crescita che dalla primavera ha iniziato a mostrare un deciso rallentamento.

Su questi risultati pesano, in particolare, l'impatto dell'apprezzamento dell'euro e il rallentamento del ciclo americano, il quale, da un paio di anni è diventato il principale mercato di destinazione dell'export modenese.

Nel capitolo in oggetto questa dinamica delle esportazioni è esaminata con un certo dettaglio, approfondendo il contesto internazionale in cui essa è maturata. Inoltre, nelle parti successive, si analizza la struttura e l'evoluzione dell'export per settore di specializzazione e per paese di destinazione. Le conclusioni a cui si giunge pongono in evidenza un progressivo spostamento della composizione delle vendite estere verso i prodotti che incorporano un maggior livello tecnologico, principalmente prodotti meccanici e autoveicoli, mentre si riduce nel tempo il peso delle produzioni maggiormente sottoposte alla concorrenza dei paesi emergenti. Dal lato della destinazione le serie storiche, costruite sulle quote d'export per paese di destinazione, mostrano una certa ricomposizione della struttura esportativa, i cui tratti distintivi sono caratterizzati dalla contrazione del peso degli Stati Uniti e dal contestuale aumento di quello dei paesi emergenti, tra cui in particolare della quota destinata alla Russia.



## Il contesto internazionale

Il contesto internazionale entro cui sono maturati i risultati descritti in precedenza è caratterizzato da una forte espansione degli scambi di beni e servizi, la quale oramai perdura da diversi anni. In base ai dati di fonte Oecd, tra il 2003 e il 2006 gli scambi di beni in volume sono aumentati ad un tasso medio annuo del 7,6 per cento (cumulativamente in soli tre anni la variazione è stata del 25 per cento). Nel primo semestre del 2007 questo ritmo espansivo ha iniziato a mostrare qualche segnale di rallentamento. Complessivamente gli scambi, pur continuando ad espandersi, hanno rallentato il passo ad un 4,2 per cento, seguendo un profilo congiunturale in fase cedente fin dall'inizio dell'anno.

In questa fase, in particolare, pesano le incognite sull'economia americana e la flessione del dollaro. Tra i fattori che stanno giocando un ruolo di rilievo nel sostenere il quadro macroeconomico complessivo vi è da annoverare, invece, la forza che stanno dimostrando le economie di alcuni paesi emergenti. Infatti, al momento, l'aspetto di maggior rilievo che emerge osservando la dinamica dei mercati internazionali è che la crisi finanziaria esplosa quest'estate non ha contagiato la crescita economica di questi paesi, diversamente, invece, da quanto si sta verificando nelle economie occidentali. In particolare, i dati sul commercio internazionale tendono ad evidenziare una sostanziale capacità di tenuta di tutta l'area asiatica e, dall'altra parte del mondo, dei paesi esportatori di materie prime, soprattutto di petrolio. Più in dettaglio, in Asia l'incremento delle importazioni continua ad essere particolarmente rapido grazie soprattutto ai progressi registrati da Cina e India. La domanda si presenta sostenuta anche in diversi paesi dell'Europa orientale, dell'America latina e del Medio Oriente, dove i consumi sono innescati dall'ampio trasferimento di reddito conseguente all'aumento delle materie prime.

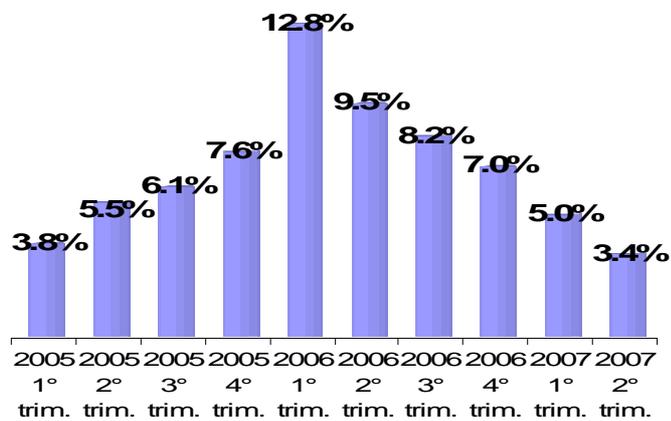
Al contrario i rallentamenti più significativi sono registrati, oltre che dagli USA, anche dall'Unione Europea, la quale presenta la decelerazione più inattesa. Difatti, nel secondo trimestre, i dati diffusi da Eurostat hanno evidenziato un rallentamento superiore alle stime formulate ad inizio d'anno, determinando una revisione al ribasso delle precedenti previsioni di crescita.

L'accelerazione delle importazioni dei paesi emergenti appare di particolare rilievo in relazione al fatto che essa si è manifestata contemporaneamente al rallentamento dell'economia americana. Ciò lascerebbe presupporre che l'irrobustimento del ciclo economico sia alimentato principalmente dagli impulsi esercitati dalla domanda interna. Tale caratteristica appare particolarmente evidente soprattutto per la Russia e l'India, meno per la Cina e il Giappone, le cui economie, invece, risultano maggiormente guidate dal flusso delle esportazioni.

**Figura 2.1 – Commercio globale, numeri indici degli scambi di beni in volume**  
(base 2000 = 100)



**Figura 2.2– Commercio globale, scambi di beni in volume**  
(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)





## **Tendenze e struttura esportativa della provincia di Modena**

Nell'ambito del contesto economico generale, precedentemente descritto, non sorprende che le esportazioni delle imprese modenesi abbiano continuato a mostrarsi piuttosto vivaci. Nei primi sette mesi dell'anno l'export è cresciuto del 7,1 per cento, il quale fa seguito all'aumento del 7,9 per cento messo a segno nel 2006. I progressi dell'anno in corso, in ogni modo, rappresentano la media del +11,7 per cento del primo trimestre e del +4,5 per cento dei mesi successivi.

A rallentare, in particolare, è stato soprattutto il mercato dell'Unione Europea, dove i dati registrati nei due periodi dell'anno sono stati del +12,9 per cento e del -1,1 per cento. Considerando che oltre l'87 per cento di questi flussi commerciali sono realizzati con i paesi euro, se ne deduce che la frenata in corso dipende più dalle condizioni della domanda che non dalle ragioni di scambio.

Al di fuori dell'Europa comunitaria la dinamica degli scambi commerciali ha preservato un andamento più tonico, registrando due aumenti tendenziali consecutivi dell'ordine del +9,8 per cento, nel primo trimestre, e del +11,0 per cento nel secondo. Per una corretta valutazione di questi risultati, comunque, occorre considerare anche l'effetto temporale nelle relazioni tra ragioni di scambio e flussi commerciali espressi in quantità. Generalmente, in questi casi, l'impatto dei tassi di cambio sui volumi scambiati tende a manifestarsi con qualche mese di ritardo.

In ogni modo, la tenuta delle quantità esportate, anche in presenza di un apprezzamento dell'euro sul dollaro di oltre otto punti percentuali nei primi sette mesi dell'anno, rappresenta un'importante testimonianza della competitività dell'export provinciale. Come non succedeva da anni, questa ripresa delle esportazioni in quantità è un fenomeno che ha iniziato a manifestarsi nelle statistiche sul commercio estero della provincia già dall'anno scorso. Nel 2006 i volumi venduti hanno registrato un progresso del +3,0%, mentre i valori medi delle merci hanno toccato un picco d'aumento del +4,6%.

L'ampio incremento dei prezzi, in corso già da diverso tempo, rappresenta la manifestazione più evidente di un intenso processo di upgrading delle produzioni modenesi, le quali si stanno spostando progressivamente su livelli qualitativi più elevati e su una gamma di prodotti maggiormente selezionati. Non a caso, i rialzi più sostenuti dei valori medi unitari sono stati messi a segno proprio dai settori di specializzazione più tradizionali della provincia, quali la maglieria, l'abbigliamento, la ceramica, l'alimentare e i prodotti in metallo. Per l'insieme di queste produzioni la competizione con i paesi emergenti sulle gamme a minor valore aggiunto è improponibile e senza futuro, tuttavia la strada del



riposizionamento strategico, intrapreso dalle imprese modenesi, dimostrerebbe che la ripresa delle esportazioni può passare anche attraverso questi settori.

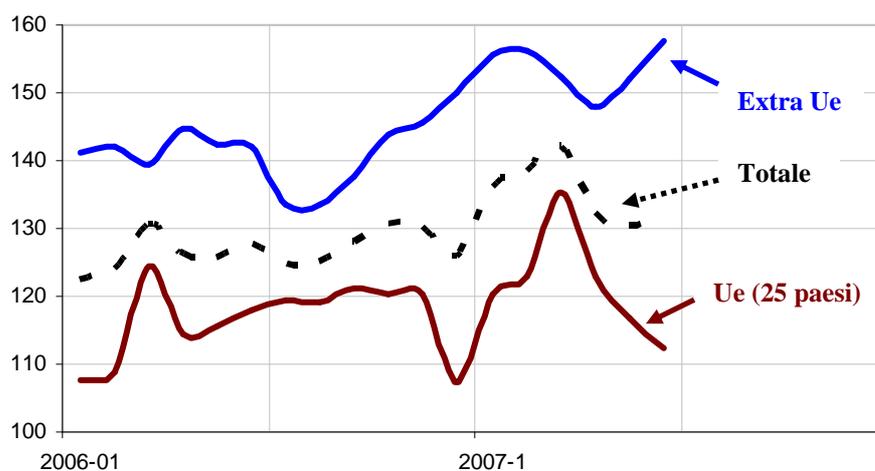
In un arco temporale più ampio, la divergenza nella dinamica delle esportazioni in volume rispetto a quelle in valore si è riflessa anche sulle quote di mercato della provincia rispetto al commercio mondiale, le quali possono essere utilizzate come delle utili proxy per misurare la competitività delle imprese. Com'era da attendersi, tale percentuale è risultata costantemente in flessione negli ultimi anni, tuttavia la perdita di peso dell'export provinciale sugli scambi globali è risultata vera soprattutto in termini di volumi, molto meno in termini di valore. In quest'ultimo caso la performance della provincia si è mostrata in linea con quella dei paesi maggiormente sviluppati, con l'eccezione della Germania, mentre le divergenze più ampie sono state riscontrate soprattutto con paesi emergenti. In ogni modo si tratta di un fenomeno che negli ultimi anni ha coinvolto un po' tutte le economie occidentali, interessando, a livello settoriale, quelle maggiormente esposte alla concorrenza proveniente dai paesi caratterizzati da bassi costi della manodopera e quindi da prezzi più contenuti.

Navigando tra i prodotti maggiormente venduti all'estero dalle imprese modenesi, i dati del 2006 e quelli di inizio 2007 confermano anche il ruolo da protagonista rivestito dalle produzioni meccaniche, che, con una quota pari a poco più della metà del fatturato, oramai esportano quasi a ritmi tedeschi. Per queste produzioni la crescita delle esportazioni è stata trainata soprattutto dall'aumento dei volumi, piuttosto che dei prezzi, il cui profilo, diversamente dai casi precedenti, presenta una crescita maggiormente legata a quella dei costi di produzione che non alle caratteristiche dei prodotti. Difatti si tratta di beni realizzati da imprese con un *know-how* specifico non facilmente imitabile dai concorrenti e che, per tale ragione, sono maggiormente in grado di seguire la scia della crescita della domanda. Nel solo 2006 le esportazioni del settore sono aumentate del +8,7%, con un ulteriore progresso del +9,3% nei primi sei mesi del 2007.

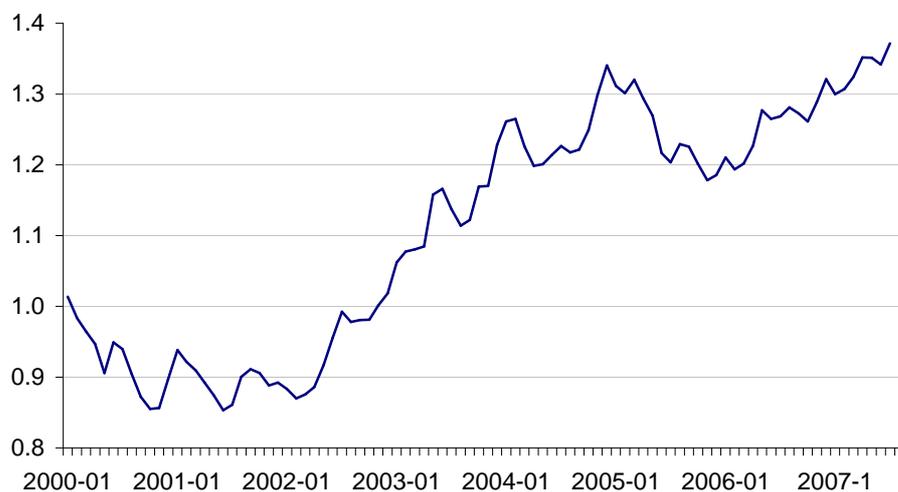
Al di là delle oscillazioni congiunturali, questa tendenza all'aumento del peso dei prodotti di media e alta tecnologia sulle esportazioni complessive è un fenomeno in corso già da diversi anni. Da questo punto di vista, anche la semplice comparazione tra il 1996 e il 2007 delle quote percentuali d'export sul totale dei principali comparti modenesi, consente di evidenziare uno spostamento delle esportazioni verso i settori a maggior contenuto tecnologico, ossia i mezzi di trasporto, il biomedicale, i beni strumentali e d'uso generale legati alla meccanica, le apparecchiature elettriche ed elettroniche. Si tratta, nel complesso, di prodotti la cui incidenza sul totale è salita nel corso di poco più di un decennio dal 44,9 per cento al 56,3 per cento. Nel medesimo intervallo temporale la quota

rappresentata dai beni legati ai settori più tradizionali del tessile e della ceramica, è scesa dal 52,7 per cento al 42,4 per cento.

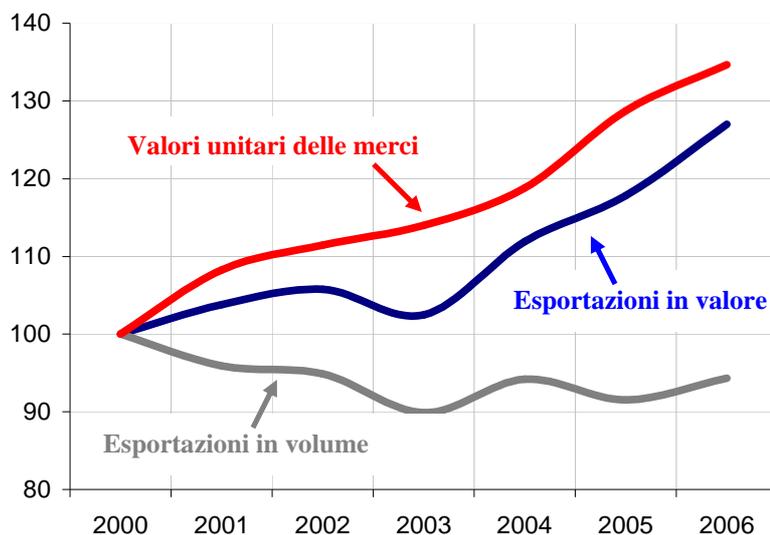
**Figura 2.1 – Modena, numeri indici mensili delle esportazioni in valore (base 2000 = 100)**



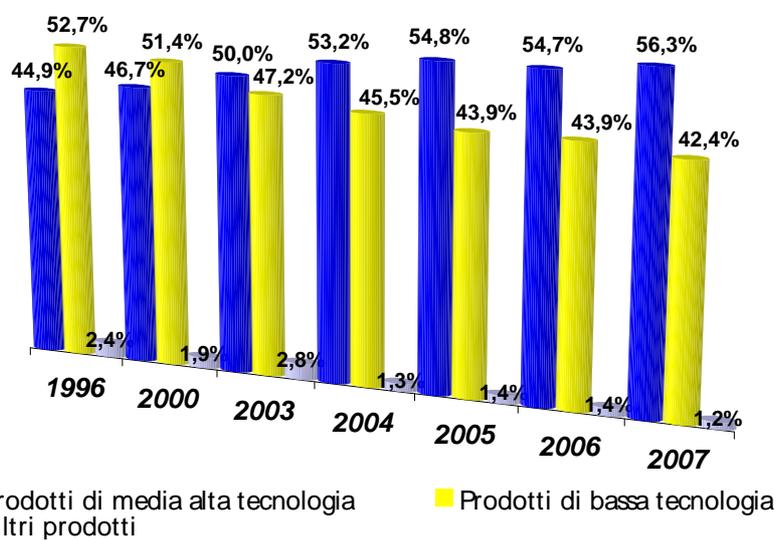
**Figura 2.2 – Medie mensili del tasso di cambio dollaro Usa euro**



**Figura 2.3 – Modena, numeri indici annuali delle esportazioni**  
(base 2000 = 100)



**Figura 2.4 – Modena, distribuzione settoriale delle esportazioni**  
(quote percentuali sul totale)



\* Il 2007 include la somma del semestre gennaio giugno



## La destinazione geografica delle esportazioni

Oltre che per la composizione settoriale le prospettive delle esportazioni modenesi dipendono molto anche dalla capacità delle imprese di adattarsi ai mutamenti della domanda mondiale.

Da questo punto di vista, nella prima metà del 2007, le vendite oltre confine si sono mosse in linea con la direzione del ciclo economico attraversato dai vari paesi del mondo. Difatti le esportazioni sono state particolarmente vivaci, seppur in decisa decelerazione negli ultimi mesi, nei paesi dell'Ue25 (+6,6 per cento). Nei paesi non comunitari gli incrementi registrati sono stati del 30 per cento nell'Europa dell'est, del 16 per cento nei paesi dell'America latina e del 10 per cento in Turchia e nel resto del Medio oriente. In flessione, invece, i flussi commerciali diretti verso gli USA, i quali nel semestre si sono contratti del 4,1 per cento.

In termini di quote paese sul totale, oltre la metà dell'export provinciale è orientato verso l'Unione europea (53 per cento). Di questa quantità poco meno del 41 per cento è diretta nell'area euro, dove, in virtù della moneta unica, i flussi commerciali sono sottratti all'esposizione del tasso di cambio. Dal 2000 tale percentuale è scesa di oltre quattro punti, per effetto soprattutto delle flessioni registrate in Germania e in Gran Bretagna. Tra gli altri paesi di maggior peso la quota è aumentata in Spagna, mentre in Francia è rimasta sostanzialmente stabile.

Al di fuori dell'Europa gli spostamenti più significativi sono rappresentati dall'aumento del peso degli Stati Uniti, nonostante il ridimensionamento degli ultimi tempi, dell'Europa dell'Est e del Medio Oriente. Le quote si sono modificate verso il basso, invece, in Asia e in particolare in Giappone e nei paesi del Nic (Hong Kong, Singapore, Taiwan e Corea), quindi in America latina.

L'indicazione fornita da questi dati è quella di una struttura delle esportazioni che, in effetti, ha mostrato più di un segnale di cambiamento in funzione della dinamicità della domanda. La forte espansione registrata negli Stati Uniti, soprattutto nella prima parte del periodo in esame, è stata indubbiamente trainata dalla forte crescita della domanda di quel paese. Oggi, che il mercato interno americano inizia a rallentare, le imprese modenesi ne risultano particolarmente esposte. A ciò vanno sommati anche gli effetti sfavorevoli della svalutazione del dollaro e la correzione in corso del ciclo delle costruzioni. Infatti, a partire dal 2007, sul mercato statunitense stanno andando particolarmente male soprattutto i prodotti ceramici, i quali, in un solo semestre, hanno accusato una flessione del 14,2 per cento. Altre contrazioni sono state riscontrate nel tessile abbigliamento (-8 per cento) e nei prodotti meccanici (-21 per cento), mentre, al contrario, hanno accelerato anche nel 2007 i mezzi di trasporto (+17 per cento), il cui peso



sui flussi commerciali diretti verso il mercato americano è preponderante, con oltre il 41 per cento del totale.

D'altra parte è interessante riscontrare come la quota delle esportazioni tende ad aumentare proprio nei paesi dove in questo momento il ciclo economico appare più forte. I benefici che derivano da questi movimenti, tuttavia, restano limitati dal modesto peso che essi rivestono sull'export provinciale. Considerando i quattro paesi più dinamici per tassi di crescita e dimensione economica, ossia Brasile, Russia, India e Cina (Bric), la quota delle esportazioni è mutata dal 3,5 per cento del 2000 al 5,7 per cento del 2007. All'interno di quest'area, inoltre, i movimenti risultano molto differenziati. Nonostante la forte espansione degli ultimi anni, in Cina, India e Brasile la penetrazione dei prodotti modenesi risulta ancorata su percentuali molto modeste. I guadagni delle quote mostrano margini molto più ampi, invece, soprattutto nelle aree geografiche più vicine all'Europa. E' questo il caso della Russia, dove le esportazioni modenesi stanno crescendo a tassi molto elevati (+32 per cento nel solo primo semestre del 2007). Verso questo paese stanno andando particolarmente bene i prodotti ceramici (+25 per cento), recuperando in parte la flessione registrata negli USA (in valore assoluto l'aumento è stato di 7 milioni di euro, a fronte, però, di un calo di 30 milioni di euro su quello americano), il tessile abbigliamento (+80 per cento) e i mezzi di trasporto (+100 per cento). A tutt'oggi la quota dell'export provinciale diretto verso i paesi dell'est Europa rappresenta il 6,6 per cento del totale, di cui il 2,9 per cento è rappresentato dalla sola Russia.



**Tavola 2.1 – Modena, esportazione per area geografica di destinazione**  
(valori assoluti e variazioni % sullo stesso periodo dell'anno precedente) gennaio  
giugno 2007

	Valori assoluti in milioni di €	Variazioni % 1° sem. 2007
<b>Totale paesi con economie avanzate</b>	<b>4.063</b>	<b>4,6%</b>
<i>di cui: Germania</i>	565	8,7%
<i>Francia</i>	600	-3,2%
<i>Regno Unito</i>	311	9,9%
<i>Spagna</i>	331	11,1%
<i>Altri paesi Ue a 15</i>	686	7,2%
<i>Altri paesi Ue a 25</i>	250	17,9%
<i>Stati Uniti</i>	707	-4,1%
<i>Giappone</i>	111	3,7%
<i>NIC</i>	111	4,7%
<b>Totale paesi con economie non avanzate</b>	<b>1.117</b>	<b>17,7%</b>
<i>Totale paesi in transizione</i>	342	30,0%
<i>di cui: Russia</i>	140	32,1%
<i>Totale paesi asiatici</i>	144	5,9%
<i>di cui: Cina</i>	61	7,0%
<i>India</i>	30	36,4%
<i>Turchia e medio oriente</i>	294	10,1%
<i>America latina</i>	175	16,7%
<i>di cui: Brasile</i>	51	21,4%
<i>Africa</i>	158	22,5%
<i>Altri paesi</i>	4	0,0%
<b>Totale</b>	<b>5.180</b>	<b>7,2%</b>

Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Modena su dati Istat

**Tavola 2.2 – Modena, la struttura delle esportazioni per paese di destinazione**

	2000	2006	2007*
<b>Totale paesi con economie avanzate</b>	<b>83,1%</b>	<b>79,6%</b>	<b>78,4%</b>
<i>di cui: Germania</i>	15,4%	11,5%	10,9%
<i>Francia</i>	11,9%	12,0%	11,6%
<i>Regno Unito</i>	6,7%	6,0%	6,0%
<i>Spagna</i>	5,6%	6,1%	6,4%
<i>Altri paesi Ue a 15</i>	13,9%	13,3%	13,2%
<i>Altri paesi Ue a 25</i>	4,6%	4,5%	4,8%
<i>Stati Uniti</i>	13,0%	14,5%	13,6%
<i>Giappone</i>	2,3%	2,1%	2,1%
<i>NIC</i>	3,2%	2,2%	2,1%
<b>Totale paesi con economie non avanzate</b>	<b>16,9%</b>	<b>20,4%</b>	<b>21,6%</b>
<i>Totale paesi in transizione</i>	2,6%	6,0%	6,6%
<i>di cui: Russia</i>	1,6%	2,8%	2,9%
<i>Totale paesi asiatici</i>	2,7%	2,8%	2,8%
<i>di cui: Cina</i>	0,5%	1,1%	1,2%
<i>India</i>	0,3%	0,5%	0,6%
<i>Turchia e medio oriente</i>	4,9%	5,6%	5,7%
<i>America latina</i>	3,8%	3,2%	3,4%
<i>di cui: Brasile</i>	1,1%	0,8%	1,0%
<i>Africa</i>	2,8%	2,8%	3,1%
<i>Altri paesi</i>	0,1%	0,1%	0,1%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100,0%</b>

\* somma gennaio-giugno 2007

Fonte, elaborazioni Ufficio Studi CCIAA Modena su dati Istat





## IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI MODENA

La disamina dei fabbisogni necessari al mercato del lavoro deve necessariamente inserirsi nell'ambito di un'accurata analisi del sistema produttivo nazionale ed estero. Ricordiamo infatti quanto stia acquisendo importanza il fenomeno dell'internazionalizzazione e quanto sia sempre più incisivo il livello di imprevedibilità introdotto dalla globalizzazione dei mercati.

All'interno di tali processi di trasformazione si colloca lo studio delle tendenze evolutive del mercato del lavoro in provincia di Modena in base ai dati del Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale e dell'Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Provincia di Modena, del Registro Imprese, REA e INPS, e dell'ultima rilevazione Excelsior curata da Unioncamere.

Sinteticamente si può evidenziare una dinamica positiva per il mercato del lavoro, pur con una differenziazione significativa tra secondario e terziario, con performances decisamente migliori per quest'ultimo. Benché il contratto prevalentemente utilizzato continui ad essere quello a tempo indeterminato, è da sottolineare come il suo utilizzo sia sempre più eroso dalla diffusione delle forme flessibili di rapporto di lavoro. Un altro aspetto che riveste importanza sempre più crescente riguarda la forza lavoro immigrata, indispensabile visto il progressivo invecchiamento della popolazione autoctona, ma con caratteristiche peculiari da valutare accuratamente.

Rimane comunque la consapevolezza che il quadro emergente dalle informazioni fornite dalle diverse fonti sia tutt'altro che di semplice interpretazione, essendo il mercato del lavoro un ambito sempre più variegato e complesso, dove qualsiasi semplificazione o generalizzazione può essere foriera di distorsione più che di accrescimento della comprensione del problema.



## Dinamiche demografiche

Al fine di valutare correttamente eventuali fattori che potrebbero limitare le condizioni di crescita, il contesto in cui si colloca tale analisi non può prescindere da alcune osservazioni di tipo demografico. Infatti le proiezioni probabili per valutare il futuro equilibrio nella popolazione evidenziano come sia importante affrontare il tema del ridimensionamento delle coorti più giovani, a favore di quelle più anziane, e la questione migratoria.

Alla fine del 2006 in provincia di Modena si contavano 670.099 residenti, con un incremento dello 0,73% rispetto all'anno precedente, seppure positivo tale incremento è lievemente al di sotto della media degli ultimi dieci anni (+0,9%).

Nello svolgersi del tempo si rileva inoltre una diversa composizione territoriale della popolazione, la consistenza della popolazione del capoluogo è passata infatti dal 28,6% del 1995 al 27,1% del 2005, mentre, in modo complementare, tende ad aumentare la quota dei restanti comuni, soprattutto quella di Vignola e di Castelfranco Emilia, che variano rispettivamente dall'11,7% del 1995 al 12,4% del 2005 e dall'8,5% del 1995 al 9,9% del 2005.

Nell'ultimo decennio la quota di popolazione attiva (in età lavorativa) in provincia di Modena è progressivamente diminuita.

Considerando il periodo tra il 1995 e il 2005, le variazioni della popolazione per classe d'età evidenziano dinamiche evolutive molto diverse. Si può infatti notare come a un aumento della popolazione della provincia del 9,1% sia corrisposto un aumento della fascia dei minori di 15 anni del 24,8%, dovuto fondamentalmente a due fattori, incremento della fecondità da un lato, ovvero recupero degli "anni di ritardo" accumulati per l'innalzamento dell'età media al primo figlio, e conseguenza del fenomeno del ricongiungimento familiare degli immigrati.

**Tavola 3.1 – Popolazione residente al 31/12 in provincia di Modena per classi di età**

	0 - 14	15 - 64	65 - oltre	Totale
<b>1995</b>	71,984	418,540	118,985	609,509
<b>2000</b>	79,269	424,883	128,473	632,625
<b>2005</b>	89,850	436,758	138,664	665,272
<b>2006</b>	91,408	438,294	140,397	670,099

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA su dati 1) Anagrafe comunale - Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena note: Elaborazioni su dati per età dell'anagrafe - Mod. Sir. DEM1; 2) Regione Emilia-Romagna note: Statistiche Self-Service (<http://rersas.regione.emilia-romagna.it/statexe/>); 3) ISTAT note: Rilevazione sulla "Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile" - dati stimati.

Meno rilevante l'incremento della popolazione attiva (15-64 anni), tra il 1995 e il 2005 pari al +4,4%, peraltro molto variabile nelle diverse sottoclassi. Analizzando nel dettaglio tale classe centrale d'età si osserva infatti una distribuzione molto eterogenea, con un forte sbilanciamento nella composizione per età della popolazione.

**Tavola 3.2 – Popolazione residente al 31/12 in provincia di Modena per classi di età lavorativa**

	15 - 24	25 - 29	30 - 39	40 - 49	50 - 59	60 - 64
<b>1995</b>	72,468	48,076	95,590	87,092	77,612	37,702
<b>2000</b>	60,079	49,544	106,308	88,110	81,923	38,919
<b>2005</b>	57,602	41,661	112,927	101,978	86,886	35,704
<b>2006</b>	58,001	39,731	111,962	104,480	86,769	37,351

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA su dati 1) Anagrafe comunale - Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena note: Elaborazioni su dati per età dell'anagrafe - Mod. Sir. DEM1; 2) Regione Emilia-Romagna note: Statistiche Self-Service (<http://rersas.regione.emilia-romagna.it/statexe/>); 3) ISTAT note: Rilevazione sulla "Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile" - dati stimati.

Pur avendo registrato una modifica positiva rispetto all'anno precedente, nel 2006 la classe d'età più giovane, 58.001 residenti, risulta essere quasi la metà di quella dei 30-39enni (111.962 residenti), ciò significa che, in assenza di fenomeni di immigrazione, nell'arco di 15 anni quest'ultima classe di età non



verrebbe sostituita, facendo già prevedere come nel prossimo futuro si possa manifestare una situazione di deficit di popolazione attiva.

**Tavola 3.3 – Variazioni % popolazione residente in provincia di Modena per classi di età lavorativa**

	15 - 24	25 - 29	30 - 39	40 - 49	50 - 59	60 - 64
<b>2000/95</b>	-17.1%	3.1%	11.2%	1.2%	5.6%	3.2%
<b>2005/00</b>	-4.1%	-15.9%	6.2%	15.7%	6.1%	-8.3%
<b>2005/95</b>	-20.5%	-13.3%	18.1%	17.1%	11.9%	-5.3%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA su dati 1) Anagrafe comunale - Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena note: Elaborazioni su dati per età dell'anagrafe - Mod. Sir. DEM1; 2) Regione Emilia-Romagna note: Statistiche Self-Service (<http://rersas.regione.emilia-romagna.it/statexe/>); 3) ISTAT note: Rilevazione sulla "Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile" - dati stimati.

Si evidenzia quindi una progressiva tendenza all'“invecchiamento” della popolazione, le classi più giovani, negli ultimi dieci anni, diminuiscono in modo molto significativo, mentre aumenta la consistenza delle classi successive, dovuta anche all'aumento dell'immigrazione. Si rileva un lieve calo nei 60-64enni.



## Lavoro, occupazione e disoccupazione

Nel 2006 gli indicatori relativi al mercato del lavoro in provincia di Modena confermano dinamiche positive:

- un tasso di occupazione, pari al 53,7%, superiore di un punto percentuale alla media regionale e di quasi 8 punti percentuali alla media nazionale;
- Modena è la terza provincia italiana per tasso di occupazione femminile (46,2%), undici punti percentuali superiore a quello nazionale;
- un tasso specifico di occupazione, 15-64 anni, del 69,3%, di oltre 10 punti percentuali superiore alla media nazionale, ed un tasso specifico di occupazione, 15-64 anni, femminile pari al 62,7%, superiore di un punto alla media regionale e di 16 punti percentuali alla media nazionale;
- il tasso di disoccupazione complessivo è tra i più bassi d'Italia (2,8%), con il 3,2% per le femmine e il 2,5% per i maschi.

Secondo quanto elaborato dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Modena, in base ai dati Registro Imprese, REA e INPS, la consistenza degli occupati al termine del primo semestre di quest'anno mostra come il settore preponderante per numero di addetti sia il manifatturiero, che precede di pochi punti percentuali quello dei servizi.

**Tavola 3.4 – Occupazione delle imprese per settore di attività economica  
(valori assoluti – Luglio 2007)**  
*Dati relativi alle sole imprese con sede legale in provincia di Modena*

Attività economiche Ateco'91	Totale addetti	Totale indipendenti	Totale dipendenti	Quote % addetti
<b>Agricoltura</b>	14,725	14,128	597	5.2%
<b>Industria</b>	124,876	19,485	105,391	43.9%
<b>Costruzioni</b>	29,803	14,846	14,957	10.5%
<b>Servizi</b>	114,736	48,326	66,410	40.4%
<b>TOTALE</b>	284,141	96,786	187,355	<b>100.0%</b>

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Modena su dati Registro Imprese, REA e INPS



Tali dati evidenziano comunque la tendenza, da tempo in atto, di continua diminuzione del settore dell'agricoltura, per ogni classe dimensionale, consolidamento dell'industria, crescita delle costruzioni, eccezion fatta per le imprese di dimensioni medio grandi, e notevole crescita dei servizi in ogni classe dimensionale.

**Tavola 3.5 – Variazioni assolute e percentuali dell'occupazione complessiva delle imprese attive per settore di attività economica e per classi dimensionali in termini di organico (periodo dicembre 2005 – luglio 2007)**  
*Dati relativi alle sole imprese con sede legale in provincia di Modena*

Attività economiche Ateco'91	Classi dimensionali in termini di addetti								TOTALE	
	Da 1 a 5 addetti		Da 6 a 49 addetti		Da 50 a 249 addetti		Da 250 addetti e oltre			
	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %
<b>Agricoltura</b>	-265	-1.8%	-11	-1.9%	-5	-8.0%	0	0.0%	-280	-1.9%
<b>Industria</b>	190	1.1%	737	1.6%	-10	0.0%	-332	-1.1%	585	0.5%
<b>Costruzioni</b>	1,042	6.6%	73	0.8%	-204	-12.0%	5	0.2%	916	3.2%
<b>Servizi</b>	1,471	2.8%	1,539	4.9%	733	7.8%	476	2.7%	4,219	3.8%
<b>TOTALE</b>	2,439	2.4%	2,339	2.6%	514	1.3%	149	0.3%	5,440	2.0%

Fonte: Ufficio Studi Camera di Commercio di Modena su dati Registro Imprese, REA e INPS

Considerando l'universo della popolazione residente in provincia di Modena, comprensivo, tra gli altri, dei lavoratori della Pubblica Amministrazione, i dati relativi al primo semestre 2007 confermano un andamento positivo del mercato del lavoro. Secondo l'Osservatorio della Provincia di Modena<sup>3</sup> si registra sia un incremento delle forze di lavoro (+3,6%) sia degli occupati (+3,5%), rispetto allo stesso periodo del 2006. Il tasso di attività si attesta al 72,9%, ed il tasso di occupazione specifico sale al 70,3%, in termini relativi la variazione di quest'ultimo è positiva e pari all'1%.

<sup>3</sup> Osservatorio sul Mercato del Lavoro, I° semestre 2007 ([www.lavoro.provincia.modena.it](http://www.lavoro.provincia.modena.it))



Le tipologie contrattuali che caratterizzano il mercato del lavoro provinciale mostrano come, ad oggi, quella maggiormente utilizzata sia il contratto a tempo indeterminato, dei 305.296 occupati in provincia di Modena nel 2006 circa l'87,7% era assunto con tale tipo di contratto. Come si vedrà più avanti, dai dati dei centri per l'impiego, l'utilizzo dei contratti a tempo indeterminato sta comunque diminuendo a favore di quelli a tempo determinato.

**Tavola 3.6 – Caratteristiche degli occupati in provincia di Modena**

	2006	2005
Contratto a tempo indeterminato	87.7%	89.2%
Contratto a tempo determinato	9.1%	8.4%
Contratto di lavoro interinale	0.3%	0.3%
Formazione lavoro o apprendistato	2.0%	1.3%
Altro	1.0%	0.9%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA su dati Osservatorio sul Mercato del Lavoro - Provincia di Modena

È da sottolineare come l'aggiornamento del quadro normativo relativamente al mercato del lavoro<sup>4</sup> abbia esteso gli obblighi di comunicazione di lavoro, da parte delle aziende, a nuove tipologie di contratti. A questo si affianca l'obbligo di comunicazione di rapporti di lavoro autonomo resi in forma di collaborazioni coordinate e continuative o a progetto, l'associazione in partecipazione, i rapporti alle dipendenze della pubblica amministrazione, le comunicazioni riguardanti i soci di cooperative. Sono inoltre entrati in vigore nuovi regolamenti relativamente ai tempi delle comunicazioni, con l'obiettivo di combattere fenomeni di lavoro irregolare.

Ciò ha comportato, anche nella nostra provincia, un forte aumento delle comunicazioni di avviamento e di cessazione dei rapporti di lavoro. Nel primo semestre del 2007 si registrano oltre 23.000 avviamenti in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

<sup>4</sup> L. 296/2006.

**Tavola 3.7 – Avviamenti in provincia di Modena  
per tipologia di rapporto di avviamento**

	1° semestre 2007		1° semestre 2006	
Apprendistato	5,290	6.9%	5,217	9.7%
Tempo determinato	52,729	68.4%	34,531	63.9%
Lavoro a domicilio	25	0.0%	34	0.1%
C.F.L./ Inserimento	209	0.3%	211	0.4%
Tempo indeterminato	18,789	24.4%	14,020	26.0%
	77,042	100.0%	54,013	100.0%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA su dati Osservatorio sul Mercato del Lavoro - Provincia di Modena

Analizzando nel dettaglio i dati sugli avviamenti, si rileva una forte predominanza dei contratti a tempo determinato, in forte aumento tra il primo semestre 2007 e lo stesso periodo dell'anno precedente (+52,7%), tanto che la quota di tale tipologia di contratti oltrepassa i due terzi dei contratti relativi agli avviamenti.

Anche le comunicazioni relative a chiusure contrattuali sono aumentate tra un semestre e l'altro, seppure in maniera minore, ci si attesta infatti attorno alle 17.000.

Ciò che si rileva è il notevole incremento delle cessazioni relative a contratti a tempo determinato che, unitamente al dato analogo relativo agli avviamenti, fa ipotizzare un utilizzo sempre più frequente di tale tipologia di rapporto di lavoro.

**Tavola 3.8 – Cessazioni in provincia di Modena  
per tipologia di rapporto di avviamento**

	1° semestre 2007		1° semestre 2006	
Apprendistato	3,001	5.0%	2,952	6.9%
Tempo determinato	38,541	63.9%	24,025	55.9%
Lavoro a domicilio	33	0.1%	60	0.1%
C.F.L./ Inserimento	139	0.2%	151	0.4%
Tempo indeterminato	18,614	30.9%	15,799	36.8%
	60,328	100.0%	42,987	100.0%

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA su dati Osservatorio sul Mercato del Lavoro - Provincia di Modena



## **Analisi dei fabbisogni**

Due sono le direttrici principali lungo le quali si declinano le tematiche riguardanti i fabbisogni formativi, una relativa al diritto allo studio, la seconda, più pertinente ai temi qui trattati, inerente il fabbisogno connesso ai processi di inserimento lavorativo.

Per quanto riguarda il diritto allo studio è bene sottolineare come non si possa ipotizzare di assegnare un ruolo meramente funzionale alla conoscenza, ma è altresì importante mantenere un buon livello di ragionevolezza nell'analisi delle richieste sempre più complesse affioranti dal mercato del lavoro.

L'analisi dei fabbisogni, formativi e professionali, si configura come uno strumento indispensabile sia per supportare i *policy makers* nella definizione di politiche coordinate per quanto riguarda l'istruzione, la formazione e i piani di sviluppo economico, sia per coadiuvare il mondo imprenditoriale e la necessità di una sempre maggior consapevolezza delle sue esigenze, connesse sostanzialmente all'evoluzione tecnologica, organizzativa e professionale, nonché alla necessaria comprensione delle aree di criticità. Si auspica, infatti, da più parti, maggior vicinanza e contaminazione fra il mondo della formazione e quello della produzione.

## **L'analisi quantitativa dei fabbisogni professionali**

Secondo l'ultima pubblicazione Excelsior si rileva un incremento occupazionale previsto, in provincia di Modena, di oltre 12.510 unità, che darebbe luogo ad un saldo positivo di circa 840 unità. Pur essendo migliorato di quasi il 18% il numero delle entrate previste, l'anno precedente ci si attestava ad +6%, un incremento maggiore è registrato dalle uscite previste, +19,9%, tanto che il saldo del 2007, sebbene positivo, rispetto a quello dell'anno precedente mostra una flessione di circa il 6%.

## **Qualificazione della forza lavoro**

Un punto di partenza per valutare le aspettative delle imprese, relativamente alla qualificazione della forza lavoro, può consistere nell'analisi delle risposte riguardanti i quesiti relativi ai titoli di studio richiesti per i posti disponibili.

**Tavola 3.9 – Assunzioni previste nel 2007 per livelli di istruzione richiesti e per settori di attività economica in provincia di Modena**

	Totale	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi
<b>Totale assunzioni</b>	<b>12,510</b>	<b>4,770</b>	<b>1,480</b>	<b>1,170</b>	<b>5,100</b>
<b>Per livelli di istruzione richiesti (distribuzione %)</b>					
Titolo universitario	9.2	10.8	2.4	7.6	10.0
Diploma di scuola superiore e post-diploma	35.4	35.5	41.8	46.8	31.0
Istruzione e formazione professionale	17.9	16.8	9.5	16.1	21.8
Scuola dell'obbligo (1)	37.4	36.8	46.3	29.5	37.2

(1) Scuola dell'obbligo prevista dalla normativa in vigore fino all'anno scolastico 2006-2007

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

Le assunzioni previste in provincia di Modena mostrano come il livello di istruzione richiesto sia piuttosto basso per oltre un terzo delle nuove assunzioni, dato dovuto soprattutto al settore delle costruzioni con il 46,3% (scuola dell'obbligo).

La qualifica professionale è ritenuta interessante per oltre il 16% dei nuovi assunti nell'industria e quasi il 22% nei servizi diversi dal commercio.

Il diploma di scuola superiore è ritenuto importante per oltre il 35% dei nuovi assunti, mentre la necessità del titolo universitario si attesta attorno al 9%, grazie soprattutto alla richiesta dell'industria e di altri servizi.

**Tavola 3.10 – Assunzioni previste nel 2007 per livelli di istruzione richiesti in provincia di Modena**

	Totale	Necessità di formazione (2)	Assunzioni con esperienza specifica	Difficile reperimento
<b>Totale assunzioni</b>	<b>12,510</b>	<b>26.9</b>	<b>49.6</b>	<b>39.0</b>
<b>Per livelli di istruzione richiesti (distribuzione %)</b>				
Titolo universitario	9.2	40.6	70.3	31.3
Diploma di scuola superiore e post-diploma	35.4	24.7	48.9	30.7
Istruzione e formazione professionale	17.9	41.9	60.2	44.8
Scuola dell'obbligo (1)	37.4	18.4	40.0	45.8

(1) Scuola dell'obbligo prevista dalla normativa in vigore fino all'anno scolastico 2006-2007.

(2) Formazione prevista dalle imprese attraverso attività corsuale interna ed esterna alle imprese stesse

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

Variabili interessanti si rivelano essere la “Necessità di formazione”, ritenuta molto importante per i laureati e per chi abbia il livello di istruzione



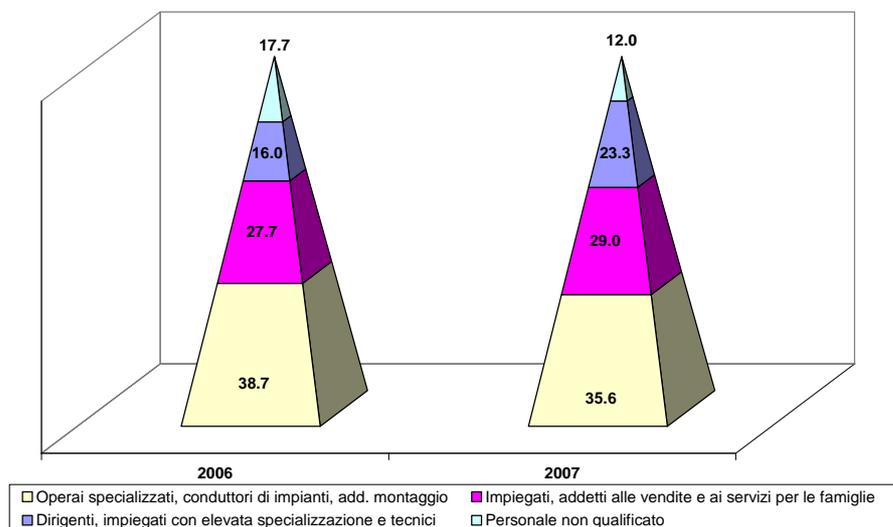
professionale, in entrambi i casi per oltre il 40% si ritiene ci sia necessità di formazione. L’“Esperienza specifica” risulta essere importante soprattutto per i laureati e per chi abbia il titolo di formazione professionale, mentre la “Difficoltà di reperimento” sembra evidenziare la percezione di una carenza di offerta di manodopera sul mercato, complessivamente quasi il 65% delle assunzioni considerate di difficile reperimento fa riferimento alle mansioni con scolarità più bassa. Ciò sembra confermare il delinearsi di un mercato del lavoro caratterizzato da *labour shortage*, che può vedere come fonte di compensazione i lavoratori stranieri, aspetto questo che verrà analizzato più avanti.

### **Figure professionali richieste**

Nell’indagine Excelsior, l’analisi della domanda prevista per gruppi professionali fa riferimento alle classificazioni Istat e Isco. Le figure professionali maggiormente richieste, oltre il 54% del totale, riguardano i gruppi relativi a “Professioni tecniche”, “Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili” e “Operai specializzati”, i primi in crescita rispetto al 2006 di quasi il 56%, i secondi in aumento di circa il 18% e i terzi in diminuzione di più di un punto percentuale. In diminuzione dell’1% rispetto all’anno precedente anche le “Professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie”, sul totale delle figure professionali richieste, la quota di questo gruppo, che nel 2006 era al secondo posto come consistenza, diminuisce di quasi tre punti percentuali.

Se si entra nel dettaglio della classe dimensionale delle imprese, per quanto riguarda il gruppo delle “Professioni tecniche” circa il 54% delle assunzioni previste riguarda le imprese con meno di 50 dipendenti, che sale al 68% per i “Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili” e raggiunge quasi il 75% per gli “Operai specializzati”.

Il comparto che maggiormente assorbirebbe le unità relative alle “Professioni tecniche” sarebbe quello dei “Trasporti, credito, assicurazioni e servizi alle imprese” con oltre il 39%. I “Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili” sarebbero assunti soprattutto da Industria e Costruzioni (78%), in modo abbastanza distribuito tra i vari comparti, mentre gli “Operai specializzati” per oltre il 52% sarebbero richiesti da “Fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici” (18,4%) e “Costruzioni” (34,3%).

**Grafico 3.1 – Assunzioni previste dalle imprese per grandi gruppi professionali (distribuzione percentuale)**

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007.

A questo punto può essere utile esaminare dove si annidano le maggiori difficoltà di reperimento della forza lavoro.

Sul totale delle nuove assunzioni, quasi il 40% è considerato essere di difficile reperimento, si sta dunque parlando di oltre 4800 posti di lavoro, circa 1900 nell'industria e più di 1600 nei servizi (escluso il commercio).

Dal punto di vista quantitativo l'area di maggior tensione riguarda il gruppo degli Operai specializzati, si stimano infatti in quasi 1400 unità le assunzioni di difficile reperimento. In questo gruppo, che prevederebbe una domanda di circa 2220 unità, quasi la metà delle figure con maggior difficoltà di reperimento riguarda "Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica ed assimilati" e "Operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni". Va sottolineato che per tali figure i contratti proposti sarebbero a tempo indeterminato nel 10,1% dei casi, per quanto riguarda i primi, e nel 53,9% dei casi, per i secondi.

Il secondo ambito di difficoltà è rappresentato dai "Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a macchinari fissi e mobili", tale domanda è legata soprattutto alle prime due figure in elenco che da sole concentrano oltre la metà delle richieste problematiche del gruppo. Si sta parlando di "Conduttori di veicoli



a motore” e “Conduttori di catene di montaggio automatizzate e di robot industriali”.

Il terzo gruppo che presenta particolari criticità riguarda le “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi”, con circa il 44% delle figure richieste considerate di difficile reperimento, di queste, ben più della metà riguardano “Addetti alla ristorazione ed ai pubblici esercizi”.

Gli altri gruppi presentano livelli di difficoltà inferiori anche se al loro interno vi sono alcune figure professionali che mostrano particolari criticità di reperimento, per esempio per quanto riguarda le “Professioni tecniche” i “Tecnici dell’amministrazione e dell’organizzazione” risultano essere di difficile reperimento per circa il 27% delle unità ritenute necessarie.

Tra le motivazioni citate dagli intervistati sulle difficoltà di reperimento delle figure professionali necessarie, per il complesso del sistema economico, la spiegazione principale sembra essere la “Ridotta presenza della figura”, molto consistente nel settore del Commercio e importante anche per le Costruzioni.

**Tavola 3.11 – Assunzioni previste nel 2007 di difficile reperimento in provincia di Modena**

Motivi della difficoltà di reperimento (distribuz.%)	Totale	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi
Mancanza della necessaria qualificazione	22.5	25.5	20.6	19.1	20.7
Mancanza di strutture formative	3.6	4.9	2.1	4.3	2.9
Ridotta presenza della figura	37.6	39.4	43.2	57.8	28.2
Insufficienti motivazioni economiche	25.5	16.6	24.6	17.8	38.0
Lavoro offerto prevede turni/notte/festivi	7.3	11.1	0.0	0.0	8.6
Altri motivi	3.5	2.4	9.5	0.9	1.6

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

Il secondo punto debole, in termini aggregati, è dato da “Insufficienti motivazioni economiche”, che risulta essere il problema principale per gli Altri servizi ed in seconda istanza per le Costruzioni.

In termini assoluti, considerando il dato disaggregato, all’interno dei settori, proprio la “Ridotta presenza della figura” nel settore dell’Industria è la variabile che presenta maggior criticità, si può stimare infatti che si stia parlando di oltre 700 addetti.

Per quanto riguarda i Servizi (escludendo il commercio) la difficoltà di reperimento pare essere causata soprattutto da “Insufficienti motivazioni



economiche”, con un dato molto al di sopra della media, ciò fa ipotizzare livelli retributivi inferiori a quanto ritenuto accettabile.

La motivazione che riscuote minor numero di adesioni riguarda la mancanza di strutture formative (3,6%), in linea con la media italiana e regionale (rispettivamente 3,1% e 3,2%).

All’interno dei settori tale motivazione è evidenziata soprattutto dall’industria (4,9%) e in misura minore dal commercio (4,3%), tali dati, però, denoterebbero un notevole miglioramento rispetto all’anno precedente. Nell’indagine del 2006, infatti, la percentuale di risposte di chi lamentava la mancanza di strutture formative in provincia di Modena era dell’8,1%, dovuta soprattutto al settore delle Costruzioni, 20,3%, che nell’indagine attuale scende invece al 2,1%.

In realtà la nota dolente per l’edilizia riguarda la “Ridotta presenza della figura” come causa al 43% della difficoltà di reperimento, dato molto superiore rispetto a quello relativo alla “Mancanza di strutture formative”.

Approfondendo il tema e confrontando le ipotesi di assunzione relative al livello di istruzione richiesto “Istruzione e formazione professionale”, sempre nel settore delle costruzioni, si ipotizzerebbero circa 140 assunzioni, quando si consideri invece il Livello formativo equivalente (anni di istruzione + anni di esperienza), alla definizione “Livello qualifica professionale” le assunzioni ipotizzate oltrepasserebbero le 440 unità. Tale significativa importanza dell’esperienza maturata nel settore delle costruzioni è corroborata anche dalle risposte alla domanda sul livello di esperienza richiesto. Se per oltre il 49% delle assunzioni previste complessivamente è richiesta esperienza di lavoro, per le costruzioni tale percentuale oltrepassa il 62%.

Al contrario il settore del commercio, dove l’esperienza non sembra essere un requisito importante.

**Tavola 3.12 – Assunzioni previste nel 2007 per livello di esperienza richiesto**

Assunzioni	Provincia di Modena				
	Totale	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi
<b>Per livello di esperienza (distribuzione %)</b>					
Con esperienza di lavoro	<b>49.6</b>	55.5	62.5	37.1	43.1
Senza esperienza di lavoro	<b>50.4</b>	44.5	37.5	62.9	56.9

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007



Complessivamente, per i nuovi assunti, è prevista una formazione post-inserimento in oltre l'83% dei casi ed è per lo più, circa il 77%, demandata all'affiancamento a personale interno.

Tra i settori si rilevano valori superiori alla media per quanto riguarda il commercio e l'industria, infatti, tra i nuovi assunti quasi l'88% per il commercio e oltre l'85% per l'industria riceverà una formazione post-inserimento. Per circa il 74% dei primi e l'82% dei secondi sarà effettuata con affiancamento a personale interno.

La quota relativa alla formazione con corsi interni all'azienda è consistente per gli "Altri servizi", si tratta infatti di oltre 1400 persone, in seconda istanza troviamo l'Industria con circa 800 unità.

I corsi esterni all'azienda sono mediamente poco considerati, nel complesso circa il 13% dei nuovi assunti ne usufruirà, metà dei quali appartenenti agli Altri servizi.



## Lavoratori stranieri

Come evidenziato in precedenza, anche in provincia di Modena si sta realizzando una tendenza comune alle zone maggiormente sviluppate, dal punto di vista economico, nel nostro Paese: diminuisce gradualmente la popolazione autoctona. Questo fenomeno sta dando luogo, e molto verosimilmente continuerà a farlo, ad un fabbisogno di manodopera che, pur risentendo dell'andamento congiunturale del mercato del lavoro, può essere considerato di tipo strutturale, essendo infatti originato da precisi fenomeni demografici.

Ad oggi, i dati disponibili per una disamina dettagliata della forza lavoro degli immigrati sono quelli forniti dall'Indagine sulle Forze di Lavoro dell'Istat e quelli resi disponibili dai Centri per l'Impiego.

In base a tali fonti, unitamente all'Indagine Excelsior, possiamo annotare alcune evidenze per quanto riguarda la collocazione dei lavoratori immigrati nella nostra provincia.

Innanzitutto si può affermare che, in linea con l'immigrazione italiana, anche quella in provincia di Modena si qualifica per un elevato policentrismo delle provenienze nazionali<sup>5</sup>. Nella tabella seguente si raggruppano i Paesi di provenienza di oltre il 75% della popolazione straniera residente in provincia di Modena.

**Tavola 3.13 – Cittadini stranieri residenti al 31/12/2006 in provincia di Modena**

	Maschi	Femmine	Totale
<b>Marocco</b>	8,408	5,593	14,001
<b>Albania</b>	3,417	2,558	5,975
<b>Tunisia</b>	3,222	1,680	4,902
<b>Ex-URSS Europea</b>	939	3,307	4,246
<b>Ghana</b>	2,303	1,705	4,008
<b>Romania</b>	1,388	1,855	3,243
<b>Ucraina</b>	403	1,798	2,201
<b>Turchia</b>	1,226	820	2,046
<b>Moldavia</b>	473	1,130	1,603
<b>Nigeria</b>	655	817	1,472
<b>Polonia</b>	310	1,126	1,436

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA su dati Anagrafe comunale - Servizio Statistico e Osservatorio Economico e Sociale della Provincia di Modena note: Elaborazioni su dati dell'anagrafe - Mod. Sir. DEM3.



Confrontando i dati relativi al primo semestre degli ultimi tre anni si evidenzia come, per l'utilizzo di manodopera straniera, la composizione tra i settori economici stia rapidamente cambiando, si rileva infatti una decisa diminuzione della presenza relativa in agricoltura a favore di quella dell'industria.

**Tavola 3.14 – Avviamenti di persone con cittadinanza extra UE in provincia di Modena per macro settore di attività economica**

	<b>Totale</b>	<b>Agricoltura %</b>	<b>Industria %</b>	<b>Servizi %</b>	<b>Non indicato %</b>
<b>2005</b>	10,792	11.7	35.5	52.6	0.3
<b>2006</b>	12,947	9.6	34.2	55.8	0.4
<b>2007</b>	14,325	8.7	43.4	47.3	0.6

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA su dati Osservatorio sul Mercato del Lavoro - Provincia di Modena

Complessivamente, l'incremento degli avviamenti di persone con cittadinanza extra UE nei primi semestri degli ultimi tre anni non è mai stato inferiore al 10% rispetto al periodo precedente.

Questa tendenza sembra riallacciarsi all'ipotesi valutata innanzi di *labour shortage*, infatti, considerando anche le previsioni raccolte dall'Indagine Excelsior 2007, i posti disponibili per personale immigrato oscillano da un'ipotesi di minimo del 25% ad un'ipotesi di massimo del 37,3%, con un aumento di circa 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Considerando un'ipotesi media, secondo i dati Excelsior, le assunzioni previste di personale proveniente da paesi extracomunitari riguardano per oltre la metà il settore dei servizi, mentre il restante è destinato all'industria e alle costruzioni (ricordiamo comunque che il settore primario non è rilevato da tale indagine).

È interessante notare come le aziende di dimensioni più grandi dovrebbero avvalersi in modo più consistente di manodopera di immigrati, oltre il 46%, contestualmente sono anche quelle che ritengono maggiormente necessaria la formazione e disposte ad accettare minor esperienza pregressa.

<sup>5</sup> *Regolarità, normalità, tutela. II° Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi Inps. Inps – Caritas.*

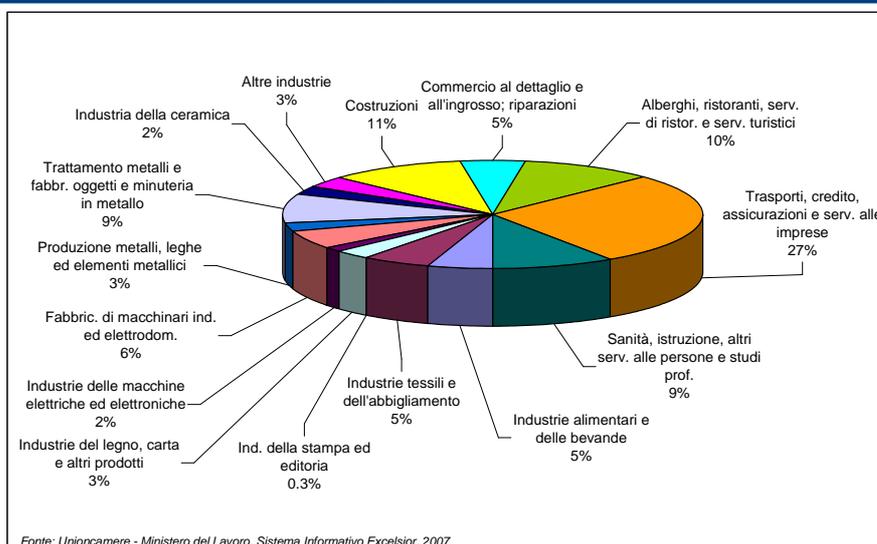
**Tavola 3.15 – Assunzioni previste dalle imprese per il 2007 di personale immigrato per settore di attività e classe dimensionale**

	Media	con necessità di formazione %	senza esperienza specifica %
<b>INDUSTRIA E COSTRUZIONI</b>	1,852	80.5	56.5
<b>SERVIZI</b>	2,043	86.6	58.8
<b>CLASSE DIMENSIONALE</b>			
1-9 dipendenti	1,495	78.3	58.5
10-49 dipendenti	590	85.6	52.2
50 dipendenti e oltre	1,810	88.9	59.0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007

Nel dettaglio, i settori di attività che dovrebbero assorbire di più tale forza lavoro, quasi la metà del totale, sono quello dei “Trasporti, credito, assicurazioni e servizi alle imprese”, “Costruzioni” e “Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici”.

**Grafico 3.2 – Assunzioni previste dalle imprese di personale immigrato per il 2007**



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2007



Considerando l'ipotesi di minimo di assunzioni di lavoratori stranieri, pari al 25%, e l'ipotesi di massimo, pari al 37,3%, si rileva come la propensione ad assumere lavoratori stranieri sia notevolmente superiore alla stessa incidenza percentuale della popolazione immigrata sulla popolazione attiva, che nel 2006 in provincia di Modena è stata circa del 10,4%.

Ciò che rimane da valutare è l'aspetto qualitativo dei lavoratori stranieri, infatti dalle risposte all'Indagine Excelsior risulta elevata la quota delle assunzioni per le quali non è richiesta esperienza specifica, mentre "la maggior parte degli immigrati è in possesso di una qualifica formativa e/o professionale medio alta"<sup>6</sup>.

Anche le stime diffuse da Istat sulla partecipazione al mercato del lavoro della popolazione straniera, basate sulla rilevazione continua sulle forze di lavoro, confermano tale indicazione: "circa la metà degli occupati stranieri è in possesso di una laurea o di un diploma (rispettivamente il 9,9 e il 39,4 per cento nel quarto trimestre 2005); la restante parte per una quota decisamente più elevata è in possesso della licenza media piuttosto che di quella elementare o di nessun titolo (rispettivamente il 36,4 e il 14,3 per cento)"<sup>7</sup>.

Questi dati possono generare riflessioni sia per quanto riguarda l'eventuale sottoutilizzo della forza lavoro immigrata, sia per quanto riguarda la definizione socio-economica di scenari di lungo periodo, essendo ormai evidente quanto sia necessario un approccio costruttivo alle problematiche relative all'immigrazione. Non va sottovalutato l'aspetto di transitorietà che sembrano infatti avere alcune fasce di popolazione immigrata, atteggiamento spesso sottolineato da normative poco incentivanti l'insediamento stabile e che nel lungo termine non potranno "che aggravare il problema e creare una situazione di incertezza nelle imprese che verrebbero spinte a trovare soluzioni alternative, probabilmente in contrasto con le norme e favorire l'immigrazione illegale. Lo stesso deve dirsi per un sistema di regolamentazione dei flussi che non disponga di sistemi di flessibilità e non sia in grado di dare risposte alle imprese in tempi estremamente brevi"<sup>8</sup>.

---

<sup>6</sup> *Regolarità, normalità, tutela. II° Rapporto su immigrati e previdenza negli archivi Inps*. Inps – Caritas.

<sup>7</sup> *La partecipazione al mercato del lavoro della popolazione straniera, I-IV trimestre 2005*, Istat.

<sup>8</sup> *Metodologia per individuare il fabbisogno di manodopera straniera*, a cura di Michele Bruni e Paolo Sereni, OASI.

